

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia Lunedì 17 Aprile 2023 Anno 159, Numero 105

Prezzi di vendita all'ingrosso: Contri Astoria CA, 9110000 SPB 1.500

con "Il Sole in parole semplici" €12,90 in più con "Comunicare scienza e innovazione" €12,90 in più con "Investimenti Modelli" €12,90 in più con "Il Caso Supermarket" €12,90 in più con "L'Interno del Futuro" €12,90 in più con "Business Plan del 2023" €12,90 in più con "Management & Gestione del personale" €12,90 in più con "Strategie di Marketing" €12,90 in più con "Analisi Finanziaria" €12,90 in più con "Management & Control Management in realtà virtuale" €12,90 in più con "Globe & Metaverso per il piccolo" €12,90 in più con "Webinar e contenuti del lavoro" €12,90 in più con "Case & Acquisti in realtà virtuale" €12,90 in più con "Trendsetting" €12,90 in più con "L'arte del design" €12,90 in più con "Tutto il mondo" €12,90 in più con "Videomarketing" €12,90 in più con "Trendsetting" €12,90 in più con "Aspetti" €12,90 in più con "TFS" €12,90 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 06/10/04, art. 1, c. 1, DCD Milano

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Lavoro Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

L'esperto risponde Il tema di oggi Le ferie tra diritti (e obblighi): mancata fruizione, cessione ai colleghi e incroci con la Cig



Tutte le regole di un beneficio irrinunciabile: come funziona il rapporto datore-lavoratore. Lacqua e Rota Porta - nel fascicolo all'interno



VALLEVERDE

PANORAMA

AUTONOMIE LOCALI E PA

Da Roma a Milano, da Torino a Napoli: la falsa promessa dei premi Pnrr

I premi prospettati dal decreto Pnrr per non arriveranno mai, almeno negli enti più grandi, per l'alta incidenza del salario accessorio sul personale. La soglia del parametro che misura l'incidenza del salario rispetto al totale della spesa rende di fatto inapplicabile la norma, finalizzata invece a incentivare proprio i Comuni dove sono confluite le maggiori risorse. Brunetto e Ruffini - a pag. 29

GIUSTIZIA

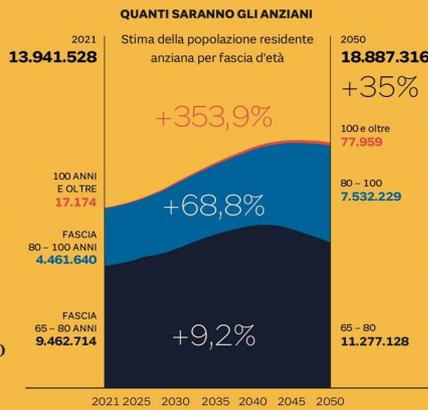
La class action pronta a viaggiare su due corsie

Dal 25 giugno per le azioni collettive nazionali coesisteranno due normative parallele con campi di applicazione e regole diverse. Debutterà inoltre la class action transfrontaliera. Mazzei - a pag. 9

Crisi demografica L'Italia invecchia Il Governo riscrive gli aiuti agli anziani

In arrivo un nuovo assegno universale. Si parte dai fondi oggi usati per finanziare le prestazioni Caccia a risorse aggiuntive con la legge di bilancio

Cavestri, Finizio, Melis, Pezzatti e Uccello a pagg. 2-3



Bonus casa, spalmacrediti da maggio

Cessioni dei crediti

Pronto il provvedimento che attua la possibilità di usare il 110% in dieci anni

Domani è attesa la firma del direttore delle Entrate Opzioni sulla piattaforma

È atteso per domani alla firma del direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, il provvedimento attuativo dello spalmacrediti: il meccanismo che consente di prolungare

fino a dieci le rate in cui può essere compensato un credito d'imposta che - con le regole ordinarie - andrebbe speso nel modello F24 in un minor numero di anni.

Rimasta finora inattuata, la possibilità di spalmutura è stata estesa alle comunicazioni di cessioni effettuate entro lo scorso 31 marzo dalla legge che ha convertito il Dl 11/2023. La stessa legge ha ammesso allo spalmacrediti il sismabonus e il bonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le prime comunicazioni da parte di chi intende avvalersi dello spalmacrediti potranno essere inviate all'inizio di maggio tramite la piattaforma per le cessioni dei crediti. Latour e Parente - a pag. 5

DECRETO BOLLETTE

Tax credit energia: calendario 2023 in otto tappe per le imprese

Dopo le modifiche del decreto Bollette si complica il calendario per la cessione e la compensazione nei modelli F24 dei tax credit sui consumi energetici. Con l'estensione al 30 giugno, lo stanziamento totale supera i 31 miliardi di euro. Aquaro e Dell'Oste - a pag. 6

RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO

La città diventa sostenibile grazie al fiorire degli orti urbani



Gli orti continuano a guadagnare metri quadri in città, fra bandi, progetti dal basso, nuove professionalità. Le sue evoluzioni più interessanti si riscontrano nell'immobiliare, sia declinato come residenziale sia nel direzionale. Camilla Colombo e Alexis Paparo - a pag. 8

LAVORO

Produttività, detassazione solo con risultati incrementali

Le indicazioni delle Entrate tracciano i requisiti di un premio ammesso alla sostitutiva del 5%: l'obiettivo da raggiungere dev'essere superiore al risultato del periodo precedente. Lacqua e Rota Porta - a pag. 21

CIRCOLAZIONE STRADALE

Sinistri sotto grave effetto di alcol o droga: patente sempre revocata

La revoca della patente scatta sempre per chi causa un incidente (anche senza feriti) guidando sotto grave effetto di alcol o di droga. Non rileva l'esito positivo della messa alla prova. Guido Camera - a pag. 25



DAN JOHN www.danjohn.com

L'equo compenso rivede i contratti: le clausole da evitare sono dieci

Professioni

Tra le nuove regole stop ai pagamenti in ritardo e garantiti i rimborsi spese

La legge che garantisce agli autonomi un compenso equo e proporzionato al lavoro cambierà i rapporti tra professionisti, Pa e grandi clienti. Non soltanto per l'obbligo di fissare importi allineati con i parametri di ogni categoria. Nelle convenzioni future oc-

correrà inserire (o eliminare) dieci nuove clausole che garantiranno, tra l'altro pagamenti più puntuali, rimborsi spese e possibilità di ottenere acconti.

Ma per la legge appena varata inizia ora un percorso per l'approvazione delle norme attuative: sono attesi entro 60 giorni i parametri che per la prima volta regoleranno le prestazioni dei professionisti non ordinistici.

Mentre gli Ordini saranno impegnati nella riscrittura dei codici deontologici per le nuove sanzioni agli iscritti che violano l'equo compenso. Valeria Uva - a pag. 14

LAUREATI CERCANSI

Giovani talenti in fuga dagli studi legali

Massimiliano Carbonaro - a pag. 15

DOMANI CON IL SOLE



Rapporto design Con il quotidiano 40 pagine che esplorano le tendenze dell'arredo in occasione del Salone del mobile

Scuola 24

Assunzioni, ecco il calendario del 2023-2024

Bruno e Tucci - a pag. 11

Real Estate 24

Più spazi e verde: fuori Milano salgono i prezzi

Laura Cavestri - a pag. 17

Marketing 24

I brand puntano allo storytelling tagliato su misura

Giampaolo Colletti - a pag. 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE 1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 17/04/23

Edizione del: 17/04/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LUNEDÌ 17 APRILE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 15

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

giessegi
mobili



Il processo, le carte
La strage di Erba: cosa sappiamo
di **Anna Campaniello**
e **Giusi Fasano** alle pagine 18 e 19



Buone Notizie
Bilanci sostenibili: la premiazione
oggi il supplemento di 20 pagine gratis con il Corriere

giessegi
mobili

Macron e non solo

TAPPETI ROSSI A PECHINO

di **Danilo Taino**

I leader cinese Xi Jinping vive giorni felici. Dopo quasi tre anni di lockdown, durante i quali non riceveva, ora si è formata una lunga fila davanti alla sua porta. Al momento, in visita c'è il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva. In parallelo, la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock incontra il team della politica estera cinese. Nelle settimane e nei mesi scorsi, a rendere omaggio al segretario del Partito comunista e presidente della Cina Popolare sono stati, tra gli altri, il cancelliere della Germania Olaf Scholz, il premier spagnolo Pedro Sánchez, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Poi, a Pechino sono arrivati, assieme, i ministri degli Esteri di Iran e Arabia Saudita; seguiti da una delegazione di talebani afgani nell'antica città di Tunxi. Qualche giorno fa, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue. E naturalmente c'è stata l'iperbolica tre giorni di Emmanuel Macron sul tappeto rosso di Xi. Bussate e probabilmente vi sarà aperto.

Dal punto di vista del visitatore, ognuno ha i suoi obiettivi, più o meno confusi. Più interessante è il punto di vista del leader cinese, che sembra invece piuttosto chiaro. L'ha espresso accomiatandosi dall'amico Vladimir Putin a conclusione dei loro lunghi incontri di marzo a Mosca: una frase che, da sola, racchiude analisi del mondo e obiettivi della Cina Rossa.

continua a pagina 28

Lavoro, ecco tutte le novità: dalla proroga dei prepensionamenti ai bonus per chi assume giovani

Scontro frontale sui migranti

Sindaci e Regioni di centrosinistra protestano. Battaglia in Senato sulla stretta

INTERVISTA A WEBER, PRESIDENTE DEL PPE

«Roma deve essere aiutata Muri a difesa dell'Europa»

di **Francesca Basso**

Sui migranti, dice Weber, presidente del Ppe, l'Italia va ringraziata. «Gli altri Paesi aiutino».
a pagina 3

La Sanità e i fondi in calo

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Le Regioni hanno un buco di 3,8 miliardi per i costi del Covid e ora il caro bollette.
a pagina 13



di **Di Caro, Marro** alle pagine 2, 3, 8 e 9

È NEL REPARTO ORDINARIO

Berlusconi lascia la terapia intensiva

di **Sara Bettoni**



Silvio Berlusconi ha lasciato la terapia intensiva ed è stato trasferito in un reparto di degenza ordinaria. La conferma dal fratello Paolo, in visita al San Raffaele. «Tutto bene» dice, e invita alla cautela.
a pagina 11

SALONE DEL MOBILE

Milano la bella e una tradizione di apertura da non smarrire

di **Dario Di Vico**

Aprire il Salone del Mobile e Milano si fa bella. I dati snocciolati in anteprima dagli organizzatori della più grande fiera di settore del mondo lasciano presagire un nuovo e ulteriore successo.

continua a pagina 28

IN REGALO CON IL CORRIERE



Domani due inserti speciali

Il campione Jacobs: vorrei arrivare in pista griffato, unire sport e moda

«Corro per essere l'erede di Bolt»

di **Gaia Piccardi**



Ha vinto l'Olimpiade e adesso l'obiettivo è «diventare l'erede di Bolt ed entrare nei libri di storia». Marcell Jacobs si confessa: «Vorrei unire sport e moda e arrivare in pista griffato».
alle pagine 38 e 39

L'appello Il rogo dei fratelli Mattei Meloni, il ricordo di Primavalle: ora pacificazione

di **Giovanni Bianconi** e **Lorenzo Salvìa**

Il messaggio di Giorgia Meloni a 50 anni dal rogo di Primavalle. «Non possiamo cancellare la storia o chiedere alle famiglie delle vittime di dimenticare... Quello che possiamo fare è tenere viva la memoria di quanto è accaduto, per evitare il pericolo di ricadute, e condurre l'Italia e il nostro popolo verso una piena e vera pacificazione».

alle pagine 4 e 5 **Arachi**

VATICANO

Caso Orlandi, l'ira del Papa «Su Wojtyla solo offese»

di **Fabrizio Peronaci** e **Gian Guido Vecchi**

Sul caso Orlandi e le pesantissime accuse contro Giovanni Paolo II interviene papa Francesco e difende Wojtyla «oggetto di illazioni offensive e infondate».

a pagina 17

FRANCESCO RUTELLI
Per salvare il clima. Storia, propaganda e realtà
IL SECOLO VERDE
in libreria **SOLFERINO**

ULTIMO BANCO di **Alessandro D'Avenia**

La verità dei crochi

Il giorno di pasquetta mi chiedevo se la resurrezione celebrata il giorno prima riguardasse anche me, deluso da un bel maglione ricevuto a Natale che mostrava già i primi pallini. Tutte le cose umane, prima o poi, vanno «a pallini». Eppure anche se nulla riesce a soddisfarci, continuiamo a cercare, ascoltando l'infinito richiamo che ci mette in moto: il desiderio. Il proprio del desiderio è infatti non aver nulla di proprio, perché vuole l'infinito e mai sarà colmato da un qualche finito o dalla somma di tantissimi finiti: l'infinito vuole l'infinito. Il desiderio, mancanza che rende inquieti, è però ciò che rende inesauribile ogni aspetto della realtà, ma purtroppo una cultura che ripete «la vita fa schifo, non ci pensare, divertiti e consuma» (a immagini del crea-



to in rovina segue la pubblicità di un prodotto superfluo, a quelle di povertà seguono piatti stellati a costi stellari) anestetizza il desiderio e quindi la gioia. Il calo del desiderio erotico nella nostra società ne è un esempio: se l'altro esiste come oggetto finito di consumo e non soggetto d'amore infinito, il cuore si pietrifica. Il prezzo dell'erosione del desiderio è altissimo, perché solo la sua insopprimibile pretesa di infinito rende la vita una gioia, spingendoci a scoprire e creare il nuovo, uscire da sé per amare, mettersi in relazione con gli altri e il mondo. Tutto il contrario dell'illusione egocentrica che «finisce» tutto e tutti, e poi «sfinisce» noi. Come si fa allora a risorgere anche con il corpo, come si narra di Cristo?

continua a pagina 25

Prefazione di **Camillo Ruini**
ROBERTO VOLPI
IN QUEL TEMPO
Da Gesù a Paolo attraverso i numeri del Nuovo Testamento
in libreria **SOLFERINO**



30417
9 77120 498008



Veneta Cucine

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

CARANTO
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO



Lunedì 17 aprile 2023

Oggi con Affari & Finanza

Anno 30 N° 15 - In Italia € 1,70

L'APPELLO SUI MIGRANTI

I sindaci: Meloni fermati

Sei primi cittadini del centrosinistra scrivono al governo: "Siamo molto preoccupati per il decreto, non toccate la protezione speciale" Lepore (Bologna): "Chiediamo una tregua o avremo tendopoli nelle città". I permessi particolari esistono in 18 paesi europei su 27

Tagli al RdC fino al 50% per le famiglie con figli maggiorenni

L'editoriale

L'avversario domestico

di Ezio Mauro

Trasformando le persone in numeri, gli individui in ingombri e le loro storie in una minaccia, la destra che guida il Paese lancia un nuovo allarme sociale dichiarando l'emergenza migranti nel nostro Paese. Davanti alla crescita degli sbarchi non c'è una proposta complessiva di governo del fenomeno, ma una drammatizzazione politica.

● a pagina 27

L'analisi

L'immigrazione salva l'economia

di Paul Krugman

Anche se molti politici non lo ammetteranno mai, l'economia degli Stati Uniti sta andando molto meglio di quanto la maggior parte degli analisti si aspettasse. L'occupazione continua a crescere a ritmo sostenuto e l'inflazione, pur rimanendo troppo alta, sta probabilmente scendendo. Come ci stiamo riuscendo? ● a pagina 27

I sindaci dicono no al governo sull'abolizione della protezione speciale e sulla nomina del commissario all'emergenza Valerio Valentini. La cancellazione della protezione speciale, «presente quasi ovunque nell'Europa occidentale», condannerebbe all'illegalità migliaia di persone. E il Rdc viene dimezzato per chi ha figli di 18 anni.

di Capelli, Conte, Dazzi, Giannoli e Ziniti ● alle pagine 2-4 e 11

Pd

Elly Schlein e la strategia dell'assenza

di Stefano Cappellini ● a pagina 12

Mappe

Gli elettori e la guerra: divisi sulle armi

di Ilvo Diamanti ● a pagina 15

Guerra in Ucraina



▲ Zaporizhzhia Le icone della chiesa bombardata ieri



▲ Mosca Vladimir Putin nella cattedrale di Cristo salvatore

A Pasqua bombe sulle chiese

dalla nostra inviata Rosalba Castelletti con un servizio di Floriana Bulfon ● a pagina 14

La fuga di Artem Uss

Gli amici italiani di Vostok Oil un affare da mille miliardi

di Gianluca Di Feo



▲ Evaso Artem Uss

● alle pagine 6 e 7
Servizi di De Riccardis e Tonacci

Spataro: "Nordio eviti di sindacare i magistrati"

di Liana Milella ● a pagina 7

Bruxelles

Mes e banche cresce la pressione su palazzo Chigi

dal nostro corrispondente Claudio Tito

Il nuovo fronte di scontro dentro l'Unione europea ha due nomi: banche e Mes. E sono due gli epicentri della lite: Roma e Berlino. Sullo sfondo, però, resta la grande accusa che i partner europei muovono al governo Meloni: il Mes. Il Meccanismo di Stabilità che il nostro Paese non ha ancora ratificato lasciandolo nel limbo dell'inutilizzabilità. ● a pagina 8

Giammusso (Fmi) "Per la ripresa fate le riforme"

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli ● a pagina 9

SCARPA®



Il caso

Elogio della lentezza e del silenzio

di Concita De Gregorio

Quasi si parla di silenzio, di lentezza e di autenticità come se fossero esperimenti scientifici, interessanti novità che potrebbero persino, non si può mai dire con le mode, attecchire. Se ne parla come se non fossero mai esistite o come se la tanto labile memoria collettiva non le avesse registrate: troppo lontano, il tempo in cui. ● a pagina 26

Il saggio

Il nostro dialogo intorno al verbo accogliere

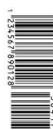
di Lucio Caracciolo e Andrea Riccardi

Nella declinazione corrente in Italia, ma in genere in tutti i paesi europei e occidentali, "accogliere" è oggi verbo divisivo. Nella polemica "politica" riguardo alla coesione culturale e sociale della nostra comunità minacciata dallo straniero che varca la frontiera, questo termine è contestato. ● alle pagine 28 e 29

Sted: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winkelman, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00



LUNEDÌ SICILIANO
Nel cuore di Enna
la "bottega
delle esperienze"
«Con il restauro
rivive la storia»

CARMEN GRECO pagina 8



CATANIA
Controlli interforze
nel vie della movida

VITTORIO ROMANO pagina III

VALVERDE
Multe a tappeto
per la differenziata

CARMELO DI MAURO pagina XI

CATANIA
Amts: il 2 maggio
sciopero di 4 ore

SERVIZIO pagina V

S. TERESA RIVA
Affitta casa in "nero"
per spacciare droga

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 17 APRILE 2023 - ANNO 79 - N. 105 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'ASSESSORE REGIONALE ALL'ECONOMIA

Falcone: «Manovra impugnata? Colpa dei ritardi del ministero»

MARIO BARRESI pagina 4



LA CORTE COSTITUZIONALE

Eruzione Etna del 1669 cancellata la Giornata «Non c'è copertura di spesa»

SERVIZIO pagina 5

Migranti, è sfida tra governo e Pd

Il decreto. Meloni decisa ad andare avanti sulla stretta alla protezione speciale Dalle opposizioni 350 proposte di modifica

Le opposizioni sono pronte a dare battaglia, in commissione e in Aula, attorno alla annunciata ulteriore stretta sulla protezione speciale che sarà da domani alla prova del voto dopo il serrato confronto per trovare una intesa nella maggioranza. Domani associazioni in piazza. Sala le preoccupazione dei sindacati Pd.

SILVIA GASPARETTO pagina 2

Silvio Berlusconi si sta riprendendo e lascia dopo 12 giorni la terapia intensiva

SERVIZIO pagina 2



Tra le misure contenute nella bozza del decreto Rdc incentivi per i Neet Under 30

SERVIZIO pagina 3

LO SPORT



Il Catania si blocca La Sancataldese rimonta fino al 3-3 Che rissa nel finale

CATALDO E FINOCCHIARO pagine 14/16

TRAGEDIA NEL MESSINESE

Emorragia non diagnosticata muore bimbo di quattro mesi

SERVIZIO pagina 5

IL CASO EMANUELA ORLANDI

Francesco difende Wojtyla «Su di lui illazioni infondate»

FAUSTO GASPARRONI pagina 6

LA STRAGE DI ERBA

Olindo e Rosa, un'altra verità se parlassero nuovi testimoni

SERVIZIO pagina 6

ECOMED
PROGETTOCOMFORT
GREEN EXPO DEL MEDITERRANEO

19 | 21 APRILE
2023
SICILIAFIERA
9:30 - 18:30



MAIN SPONSOR



CON IL PATROCINIO DI



ACQUA E CLIMA | RIFIUTI E RISORSE | ENERGIA E MOBILITÀ
ECOARCHITETTURA E RIGENERAZIONE

ORGANIZZATO DA
eco-med.it Amazing



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

LUNEDÌ 17 APRILE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Lipera: «I politicanti hanno lasciato solo danni ora bisogna cambiare»

Il candidato sindaco del Movimento popolare Catanese ha presentato programma e candidati al consiglio comunale. «La città va amministrata come un condominio».

CESARE LA MARCA pagina II

CATANIA

Bollette di luce e gas: 2022 salato per tutte le famiglie catanesi

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Gli studenti universitari a luglio saranno protagonisti di Taomoda

SERVIZIO pagina VI

**TAORMINA**

De Luca perde pezzi il gruppo di D'Agostino prende un'altra strada

Salta l'intesa tra il gruppo che fa capo a Mario D'Agostino e il candidato sindaco Cateno De Luca che ha parlato di «tentativo di manovrare dietro le quinte».

MAURO ROMANO pagina XIII

Controlli interforze nello scorso weekend: contestate 70 violazioni al codice della strada

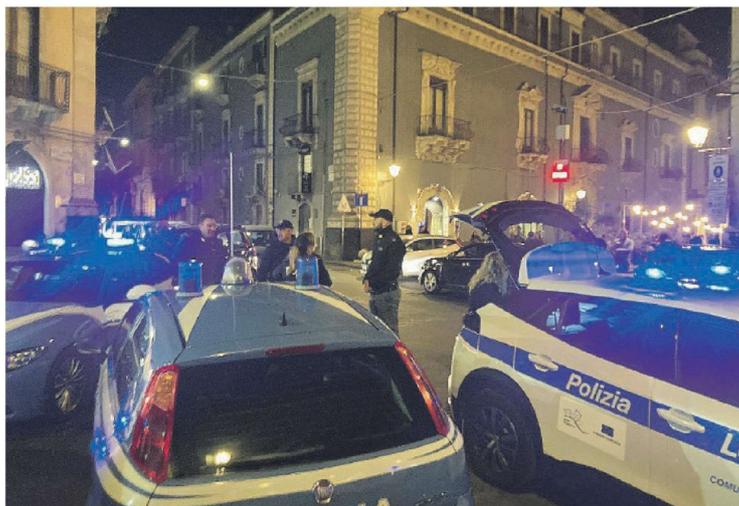
La movida "sorvegliata speciale"

Sequestrati 18 veicoli e fermo amministrativo per 13 motocicli guidati senza casco. "Parcheggio selvaggio": undici le persone multate

Stretta sulla movida nelle serate del weekend appena trascorso con controlli interforze in due aree: la zona compresa tra via Coppola, via Sanguiliano, piazza Bellini e piazza Scammacca; e la zona di piazza Federico di Svevia e strade limitrofe.

Le forze dell'ordine hanno contestato 70 violazioni al CdS, sequestrato 18 veicoli, sottoposti a fermo 13 motocicli e contrastato il "parcheggio selvaggio" intorno al Castello Ursino.

VITTORIO ROMANO pagina III



I controlli interforze nel centro storico durante lo scorso fine settimana

CATANIA

Picanello, arrestato pusher con marijuana nascosta nello scooter

I carabinieri hanno notato una cessione di droga in via Pidotella e hanno bloccato un 19enne che nascondeva le dosi di "erba" nello scooter e in casa aveva una pistola cal. 9 a salve priva del tappo rosso.

SERVIZIO pagina III

SCORDIA E S. MICHELE

Due cani di quartiere avvelenati con il topicida telecamere sotto esame per trovare i responsabili



GERACI E GUGLIARA pagina IX

«A18 Dir», autovelox piazzato in punto strategico»

Il comandante della Polstrada assicura però «che d'ora in poi la pattuglia sarà più visibile»



Sempre più spesso al viale Mediterraneo (Diramazione A18) in direzione Catania si apposta poco prima dello svincolo per Canalichio una pattuglia della polizia stradale dotata di autovelox. La macchina è nascosta in una piazzola e dunque non visibile se non negli ultimi metri, per cui chi percorre la strada - un rettilineo in di-

scesa - frena bruscamente alla vista della pattuglia mettendo a repentaglio chi sopraggiunge, col rischio di un maxitamponamento.

«La legge prevede che qualche centinaio di metri prima si debba mettere ben visibile un cartello, in dotazione a tutte le auto, con scritto "Alt - controllo elettronico di velocità" - dice Nicola

Spampinato, dirigente del Compartimento Sicilia orientale della polizia stradale - La legge non prescrive che la mostra macchina debba essere a vista. Tuttavia, d'ora in poi saremo più visibili. Li rallentare serve per evitare incidenti alla "curva della morte"».

VITTORIO ROMANO pagina III

«Solarium di Ognina essenziale e strategico per la nostra attività»

La mancata realizzazione per l'ennesima estate del solarium di Ognina - a causa del perdurante rincaro dei materiali - penalizza l'estate del borgo marinaro, non solo per i commercianti che perdono utenti. L'impresa che gestisce solarium e spiagge libere rileva che questa piattaforma, in base ai dati "storici" dei fornitori, garantisce maggiori incassi del bar per la vendita di gelati e bibite. Il suo allestimento sarebbe costato circa 250mila euro, con 200mila euro si faranno il solarium di piazza Europa e la passerella di san Giovanni li Cuti.

CESARE LA MARCA pagina IV

**GRAVINA**

Sconto nella Tari per chi userà pannolini riciclabili

Le famiglie con bimbi sino a 3 anni avranno uno sconto di 80 euro per due anni sull'importo della Tari se dimostreranno di aver acquistato pannolini lavabili. E' stata infatti approvata dal Consiglio una modifica al regolamento

SIMONE RUSSO pagina IX

CALTAGIRONE

Prende 5 casse acustiche e le mette sotto la giacca ma è filmato e arrestato

Approfitta della distrazione del personale per rubare cinque casse acustiche wireless, ma viene filmato e arrestato.

SERVIZIO pagina XI



PALAZZO GIUSTIZIA Giovedì incontro sulla certificazione di genere

c.d.m.) "La certificazione di genere, driver per lo sviluppo professionale, imprenditoriale e sociale: come ottenerla e conservarla". È il tema dell'incontro organizzato dall'Adgi, Associazione donne giuriste Italia (sezione di Catania), in collaborazione con la Compagnia delle Opere. L'appuntamento è per giovedì 20 alle 15,30 nell'aula delle adunanze del Palazzo di Giustizia. Presiede e modera l'avv. Lucia Tuccitto, presidente della sezione etnea dell'Adgi. Interventi di Gina Semprevivo, Alessandra Chillari, Silvia Navarra, Carmelinda Paternò, Denise Caruso, presidente Comitato pari opportunità Ordine avvocati di Catania, Ornella Laneri, vicepre-

sidente vicario **Confindustria Catania**, Barbara Mirabella del Cdo Sicilia e Giusi Maccarrone, presidente Impresa donna Confesercenti.

«Vogliamo - spiega Tuccitto - cominciare a guardare la parità di genere aziendale non più e non solo come un beneficio esclusivo per le donne, ma come un importante asset dello sviluppo dell'impresa».



Peso:6%

| LA CORTE COSTITUZIONALE |

Eruzione Etna del 1669 cancellata la Giornata «Non c'è copertura di spesa»

SERVIZIO pagina 5

Eruzione 1669, memoria soltanto sulla carta

Il caso. La Corte Costituzionale cancella la Giornata dell'11 marzo istituita dal governo Musumeci con cui si intendeva ricordare il disastro dell'Etna di 354 anni: «Legge priva di coperture finanziarie a fronte delle numerose iniziative»

ROBERTO FATUZZO

CATANIA. Dopo l'impugnativa statale del giugno 2022 da parte del Consiglio dei ministri, è arrivato il "colpo di scure" della Corte Costituzionale sulla legge regionale con cui è stata indetta la "Giornata della Memoria dell'eruzione dell'Etna del 1669" (da celebrarsi l'11 marzo di ogni anno). Inflexibile il giudizio di legittimità emesso con sentenza n. 64/2023 depositata nei giorni scorsi, con cui la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 4 e 4-bis della legge della Regione Siciliana 13 aprile 2022 n. 8, il secondo dei quali introdotto dall'art. 12 della successiva legge 25 maggio 2022, n. 13 (Legge di stabilità regionale 2022-2024); mentre viceversa sono state dichiarate non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 1, 2, 3 e 5.

La legge impugnata ha come finalità «la promozione della conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale attinente agli avvenimenti legati all'eruzione dell'Etna del 1669» e «lo sviluppo di sinergie tra soggetti pubblici e privati per offrire servizi aggiuntivi e innovativi; e in collaborazione con le istituzioni scolastiche, attività didattiche e percorsi di studio e approfondimento dedicati». Elencati i «luoghi della memoria» con un itinerario turistico e culturale, all'art. 4 si preve-

deva l'adozione di «iniziative di vario genere, oggetto di successiva individuazione nell'ambito di un apposito programma di durata quinquennale articolato per singole annualità entro il 30 giugno di ogni anno, mediante decreti assessoriali regionali, sentiti gli Enti locali».

Nel suo ricorso, il Governo evidenziava che «a fronte della previsione di un tale novero di attività e iniziative, la legge regionale non indica, nemmeno in via presuntiva, la quantificazione dei relativi oneri finanziari a carico dell'ente regionale e le risorse con le quali farvi fronte, pur in presenza di un evidente aggravio a carico del bilancio; di conseguenza, la stessa si pone in contrasto con l'obbligo di copertura finanziaria, di cui all'art. 81 della Costituzione» (e altre norme citate). La Regione aveva cercato di rimediare, ma per il ricorrente «le rappresentate criticità non sono superate dalla successiva entrata in vigore della Legge di stabilità regionale 2022-2024, il cui art. 12 ha aggiunto alla legge regionale l'art. 4-bis, a decorrere dal 1° gennaio 2022. Il quale prevede che alla copertura degli oneri finanziari si faccia fronte nei limiti degli stanziamenti del bilancio della Regione, con risorse regionali ed extraregionali, con le opportune variazioni al bilancio». Ad avviso della difesa statale, con un se-

condo ricorso del luglio 2022, «siffatta previsione, per la sua assoluta genericità, non assicura alcuna copertura finanziaria agli oneri di spesa», ribadendo anche che la legge siciliana «è priva di una relazione tecnica riferita all'articolato oggetto di definitiva approvazione, e l'intervento normativo sopravvenuto non fornisce specifiche indicazioni sulla copertura finanziaria delle spese previste».

Un doppio ricorso statale, quindi, su cui la Corte ha disposto la riunione dei giudizi, per definirli con un'unica pronuncia; mentre la Regione Siciliana costituitasi in giudizio chiedeva che il ricorso fosse dichiarato inammissibile per difetto di adeguata motivazione della censura e deducendo in ogni caso la non fondatezza.

«Bocciati» i due importanti articoli citati, «a diverse conclusioni la Corte è invece pervenuta sulle restanti previsioni della legge regionale», in quanto «venuto meno il programma di cui agli artt. 4 e 4-bis, per effetto della declaratoria di illegittimità costituzionale, gli interventi di cui agli artt. 1, 2, 3 e 5 non autorizzano, né potrebbero autorizzare, alcuna spesa aggiuntiva».

IL PARADOSSO

Eruzione 1669, Giornata della memoria (la prima e forse l'ultima)
Lo Sizio ha impugnato la legge istitutiva perché non prevede la copertura di eventuali spese



Su "La Sicilia" dello scorso 11 marzo, "Giornata della Memoria dell'eruzione dell'Etna 1669" la notizia dell'impugnativa da parte del Consiglio dei ministri della legge istitutiva della Giornata stessa



Peso: 1-3%, 5-34%

LA CLASSIFICA DEI CONSUMI NEL 2022

Bollette: l'impennata di costi non risparmia i catanesi La "luce" pesa per 1.640 euro

"Brucia" anche il gas. Pagati in media 1.655 euro ma nel 2023 la situazione dovrebbe migliorare

A parità di consumi, secondo l'analisi del sito Facile.it, le famiglie residenti in Sicilia con contratto di fornitura nel mercato tutelato nel 2022 hanno speso per la sola bolletta elettrica 1.627 euro, vale a dire il 108% in più rispetto al 2021 e 1.045 euro per il gas (+57%).

Se sul fronte del gas i siciliani sono tra i più fortunati, avendo avuto la terza bolletta più "leggera" d'Italia (e certamente avrà influito la lunga coda estiva che ha riguardato i mesi autunnali), va molto peggio per l'elettricità dal momento che, lo scorso anno, hanno pagato il secondo conto più salato della Penisola, preceduti solo dagli abitanti della Sardegna.

Il calo del prezzo della materia prima, registrato a inizio 2023, però, secondo gli esperti potrebbe far ben sperare per l'anno in corso.

«Con il nuovo anno abbiamo assistito a buoni segnali sia per il costo dell'energia elettrica sia per quelli del gas», spiega Mario Rasi-melli, Managing Director Utilities di Facile.it. «Non bisogna, però, abbassare la guardia ed è bene continuare a monitorare i propri consumi e controllare periodicamente le offerte presenti sul mercato così da identificare eventuali

possibilità di risparmio».

L'andamento provinciale della bolletta elettrica. Complessivamente, quindi, tra luce e gas, nel 2022 i siciliani hanno sborsato, mediamente, 2.672 euro a famiglia (rispetto ai 1.446 euro del 2021), ma in quali province si è speso di più? Focalizzandosi sulla sola energia elettrica ed analizzando i dati su base provinciale, al primo posto si posiziona Ragusa, area dove il consumo medio a famiglia rilevato nel 2022 è stato pari a 3.599 kWh che, considerando le tariffe dello scorso anno in regime di tutela, corrisponde ad un costo di 1.754 euro; seguono Siracusa (1.707 euro, 3.504 kWh), Trapani (1.661 euro, 3.409 kWh) e Catania, provincia dove sono stati messi a budget, mediamente, 1.655 euro per un consumo medio rilevato di 3.397 kWh.

Continuando a scorrere la graduatoria siciliana troviamo Caltanissetta (1.640 euro, 3.365 kWh), Palermo (1.628 euro, 3.342 kWh) ed Agrigento (1.593 euro, 3.269 kWh). Chiude la classifica Messina, provincia che, nel 2022, ha rilevato i consumi più bassi della regione (3.052 kWh) e quindi la bolletta più "leggera" (1.487 euro).

L'andamento provinciale della bolletta gas. Anche sul fronte del gas le bollette sono differenziate a seconda dei consumi medi rileva-

ti. Al primo posto tra le province più care della Sicilia si posiziona Palermo, dove il consumo medio a famiglia è stato di 844 smc per un costo complessivo di 1.079 euro; seguono Catania (1.076 euro, 841 smc) ed Agrigento, dove il costo della bolletta del gas è stato di 1.032 euro (807 smc).

Bollette inferiori alla soglia psicologica dei 1.000 euro per le province di Trapani (999 euro, 781 smc), Caltanissetta (985 euro, 770 smc), Ragusa (945 euro, 739 smc) e Siracusa, provincia dove una famiglia, nel 2022, ha speso mediamente 925 euro (723 smc). Chiude la classifica Messina, dove sono stati messi a budget per il gas "solo" 868 euro (679 smc). ●



Peso:1%

FAISA CISAL

«Amts rifiuta ogni dialogo con i sindacati per martedì 2 maggio sciopero di quattro ore»

Gli autobus di Amts si fermeranno martedì 2 maggio per quattro ore, dalle 12 alle 16, per uno sciopero proclamato dal sindacato Fisa Cisa a causa - si legge in una nota a firma del segretario provinciale Romualdo Moschella - «dell'esito negativo degli incontri dei giorni scorsi, promossi dal prefetto, con i vertici dell'Azienda».

«Il sindacato - spiega Moschella - ha sempre dato la massima disponibilità, collaborazione e apertura che i vertici di Amts Catania Spa non hanno accettato, senza aprire un possibile dialogo oltre a non fornire garanzie certe sui se-

guenti punti: 1) richiesta accordo integrativo aziendale in materia di orario di lavoro, turni e premio di risultato; 2) problematiche settore officina; 3) problematiche settore movimento; 4) problematiche settore sosta e rimozione; 5) problematiche settore lavoratori della manutenzione notturna adibito alla segnaletica; 6) buste paga incomprensibili ed errate; 7) comportamento antisindacale e violazione dei diritti sullo sciopero con doppia trattenuta ai lavoratori delle ore di astensione dal lavoro per protesta sindacale; 8) estensione reperibilità ad altri settori aziendali; 9) sicurezza per il per-

sonale adibito alle officine, movimento, verifica titoli di viaggio ed ausiliari al traffico; 10) mancata applicazione art. 19 R.D. 148/1931; 11) modalità accesso e ricevimento personale e dirigenti sindacali agli uffici amministrativi».

«Per tutti questi motivi - conclude Moschella - abbiamo proclamato lo sciopero. Non avendo sottoscritto un accordo con l'Azienda sul rispetto delle fasce orarie in caso di sciopero, alla luce di una prassi pluriennale consolidata nel tempo tra Amts Catania spa e le organizzazioni sindacali, lo sciopero riguarderà tutto il personale, dalle ore 12 alle ore 16».



Peso: 15%

«Solarium di Ognina essenziale e strategico per la nostra attività»

La mancata realizzazione per l'ennesima estate del solarium di Ognina - a causa del perdurante rincaro dei materiali - penalizza l'estate del borgo marinaro, non solo per i commercianti che perdono utenti. L'impresa che gestisce solarium e spiagge libere rileva che questa piattaforma, in base ai dati "storici" dei fornitori, garantisce i maggiori incassi del bar per la vendita di gelati e bibite. Il suo allestimento sarebbe costato circa 250mila euro,

con 200mila euro si faranno il solarium di piazza Europa e la passerella di san Giovanni li Cuti.

CESARE LA MARCA pagina IV



«Senza solarium un'altra estate amara a Ognina»

Costi e tagli. Il Comune non realizzerà la piattaforma che incide per 250mila euro L'impresa: «Struttura strategica e apprezzata»

CESARE LA MARCA

Ennesima estate senza solarium a Ognina, il più esteso (e di conseguenza costoso) e a quanto pare il più amato dai catanesi negli anni precedenti allo stop forzato del covid e al rincaro stellare dei materiali conseguente al conflitto in Ucraina. Inevitabile il malcontento dei commercianti del borgo marinaro, per i quali la struttura balneare rappresenta un'attrattiva di grande valore per le proprie attività. Un "taglio" doloroso per lo stesso Comune che fatti i conti - nonostante un diverso orientamento iniziale e la speranza di un ritorno all'estate "pre covid" - ha dovuto "risparmiare" ancora una volta sulla piattaforma di fronte all'ex istituto Nautico, che da sola, sempre a causa dei costi del ferro, dell'acciaio e del legno, incide per 250mila euro sull'allestimento delle strutture del lungomare. Qui la stagione balneare "pubblica" - sempre molto attesa dai catanesi e dagli stessi turisti nell'ennesima estate all'insegna del risparmio - si svolgerà dunque sulla piattaforma di piazza Europa, più precisamente

come già l'anno scorso sull'area pavimentata di piazza Sciascia, con risparmio su tubolari e legno della struttura in passato allestita sulla scogliera, e sulla passerella per disabili di San Giovanni li Cuti. Il costo di allestimento delle due strutture - fanno sapere da Palazzo degli Elefanti - si aggira sui 200mila euro. La passerella di San Giovanni li Cuti dovrebbe essere un po' più estesa. Un taglio che inevitabilmente mette in difficoltà anche l'impresa che ha in appalto la gestione quinquennale di solarium e spiagge libere. «Siamo al terzo anno di gestione - spiega Sara Ali, amministratrice unica della società "Stella polare" - e tra Covid e rincaro dei materiali non abbiamo ancora mai potuto gestire il solarium di Ognina, che in base a quanto ci dicono i fornitori di gelati, bevande e prodotti da bar è quello che garantisce il maggiore fatturato, da solo equiparabile a quello delle tre spiagge libere. È un solarium strategico molto apprezzato dai bagnanti in un sito ricco di storia e identità, noi abbiamo parteci-

pato al bando di gara considerando di poter contare sulla gestione di due solarium e la passerella di San Giovanni li Cuti al lungomare e sulle tre spiagge attrezzate della Plaia. Speriamo ancora nel fatto che il solarium di Ognina possa essere realizzato e nel dialogo con l'amministrazione, perché pure su questa struttura si basano i nostri calcoli di un incasso di 500mila euro all'anno nel quinquennio anche per coprire costi e spese. Aggiungo che il solarium sulla pavimentazione sotto piazza Europa è più piccolo, inoltre ci preoccupa che l'iter di gara per le due strutture stia andando a rilento rispetto all'anno scorso».



Peso: 13-1%, 16-45%

CARO MATERIALI

Piazza Europa (sulle
basole) e passerella di
San Giovanni li Cuti
con 200 mila euro



Sopra il solarium di fronte al Nautico "tagliato" anche quest'estate, sotto a sinistra piazza Sciaccia, a destra la passerella per disabili a San Giovanni li Cuti



«Speriamo ancora
in una svolta in
extremis, qui i
maggiori incassi
su gelati e bibite»



Peso: 13-1%, 16-45%



Metropolitana oggi incontro sull'affidamento di 11,5 chilometri

BELPASSO. Metropolitana: un altro passo in avanti. È ormai imminente, infatti, l'affidamento dei lavori dell'ultimo tratto: 11,5 km in totale e 5 stazioni da realizzare: Gulotta (Misterbianco), Belpasso (Piano Tavola), Valcorrente (centro commerciale Etnapolis), Giaconia, corrispondente al territorio di Palazzolo (Belpasso) e Ardizzone (Paternò).

In questa seconda fase appena scattata, la Fce ha inviato gli inviti alle imprese che ne hanno fatto richiesta le quali avranno tempo fino al prossimo 15 maggio per presentare le offerte.

Il cronoprogramma di ciò che

succederà da qui alle prossime settimane verrà approfondito e spiegato in una conferenza stampa in programma oggi, alle 11, nel salone di "Casa La Rosa", a Piano Tavola, in via Emanuela Setti Carraro, proprio accanto all'attuale stazione Fce, dove sorgerà la stazione.

Alla conferenza interverranno: il deputato nazionale, Francesco Ciancitto, il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, l'on. regionale Giuseppe Zitelli, il sindaco di Belpasso, Daniele Motta, il direttore generale Fce, Salvo Fiore e i sindaci di Misterbianco, Marco Corsaro e Camporotondo, Filippo Privitera.

La tratta Misterbianco-Paternò ha rischiato di saltare a causa dell'e-

norme rincaro dei costi delle materie prime. Il budget, infatti, è passato da 432 milioni di euro circa a 729 milioni di euro. Lo scorso dicembre, tuttavia, si è data notizia che il sogno Metro poteva continuare.



Peso: 9%

INTERVENTO

Tema centrale è la mobilità

Catania sceglierà tra poco il suo nuovo sindaco. Il ruolo della città va oltre i limiti comunali. Guardano a Catania, e al suo sindaco, tutti i Comuni della Città metropolitana e molti dei Comuni della Sicilia orientale e centrale.

I problemi odierni di Catania sono molteplici: da quelli economici, con la mancanza di lavoro sempre più drammatica, a quelli sociali, con l'esclusione di fasce di popolazione sempre più ampie, a quelli ambientali con ritardi notevoli sia rispetto agli standard minimi di vivibilità (ad esempio rifiuti), sia ai riferimenti europei più avanzati (ad esempio Smart City).

Catania deve riuscire a coniugare i problemi interni ai suoi confini comunali con quelli della sua proiezione esterna. E i problemi di Catania possono risolversi solo se vengono affrontati contemporaneamente quelli esterni e quelli interni.

Tema centrale per proiettarsi verso uno sviluppo pienamente sostenibile è la mobilità: un problema complesso perché gli interventi infrastrutturali hanno bisogno di parecchi anni e questi tempi sono poco conciliabili con la situazione di una grande città che necessita di risposte urgenti. Devono quindi essere messe sul tavolo sia proposte di tipo strategico, che proposte tattico-operative che nel giro di uno-due anni possano essere realizzate.

Per le proposte di tipo strategico è necessario pensare alla mobilità ferroviaria e stradale: la prima deve svilupparsi lungo direttrici radiali, la seconda deve svilupparsi lungo strade circolari e tangenziali.

Il sistema ferroviario deve rafforzarsi e deve essere organizzato lungo direttrici radiali, cioè dal centro città verso l'esterno. Il sistema ferroviario è composto da due reti: Ferrovie dello Stato e Metropolitana. È necessario subito procedere all'interramento della rete Fs dalla Stazione centrale a Bicocca, e alla realizzazione di altri tre interventi fondamentali: stazione "sotto" l'aeroporto, alta velocità che colleghi Palermo in 1 ora, alta velocità che colleghi Messina in mezzora e che con il Ponte colleghi Roma in 3 ore e mezza. Per la Metro è necessario rivedere gli assetti tecnici per permettere l'interscambio con Fs nell'area urbana e realizzare le nuove linee verso i

paesi etnei. La Metro deve essere subito rivista perché è gravissimo che non raggiunga la Zona industriale.

Il sistema stradale deve rafforzarsi lungo le tangenziali. La storia del sistema urbano di Catania è scandita da strade circolari e tangenziali. Via Plebiscito: realizzata subito dopo l'eruzione del 1669. Circonvallazione: realizzata a partire dagli anni '50, con grande lungimiranza prevista a tre corsie, di cui ne vennero realizzate solo due. La Tangenziale: realizzata negli anni '90, è la strada che ha permesso alla città di svilupparsi. La nuova Tangenziale è l'unica realizzazione che potrà permettere di riconnettere tutta la città metropolitana e la Sicilia centro-orientale rilanciando il tessuto economico di Catania e rigenerando tutte le zone attraversate.

Il sistema ferroviario e quello stradale, saldati a porto e aeroporto, sono le condizioni assolutamente necessarie per il futuro di Catania.

Per le proposte di tipo tattico-operativo, cioè che nel breve possono essere realizzate, è necessario pensare al sistema di trasporto collettivo su gomma, alla rete ciclabile, ai percorsi ed agli spazi pedonali.

L'asse portante della rete ciclabile di Catania deve essere la grande ciclovia della Magna Grecia che attraversa tutta la Sicilia orientale da Messina a Pozzallo, del tutto autonoma dalle strade aperte al traffico. Sulla ciclovia della Magna Grecia devono convergere tutte le ciclovie urbane, tra loro raccordate.

Il trasporto collettivo su gomma deve essere rafforzato nelle sue dorsali principali costituite dal sistema Brt, che deve trovare "verde" in tutti gli incroci.

Deve essere progettata la rete dei percorsi pedonali pensati come collegamenti continui e protetti che colleghino i punti nevralgici dei quartieri. Ad esempio nel centro storico devono essere collegati i siti più importanti, dalla Cattedrale al Castello Ursino, ai Benedettini, all'Anfiteatro romano. In tutti i quartieri la rete pedonale deve almeno collegare tutte le scuole e gli edifici pubblici.

Devono essere realizzati spazi esterni attrezzati davanti a tutte le scuole, se del caso chiudendo al traffico delle auto i tratti di strada prospicienti gli

ingressi. La chiusura al traffico permette a bambine e bambini, a ragazze e ragazzi di percorrere gli ultimi tratti in completa autonomia e sicurezza senza doversi districare tra le auto. Gli spazi liberi da auto davanti alle scuole costituiscono l'area di sicurezza in caso di terremoto o di qualunque altro rischio antropico o naturale. Questi spazi adeguatamente attrezzati permettono di aumentare la vivibilità e la socialità in tutti i quartieri.

I costi degli interventi strategici possono aggirarsi sul miliardo e duecento milioni: 600 la nuova tangenziale e 600 il nuovo tratto della metro sino alla zona industriale. Il resto delle opere ferroviarie dovrebbe essere da tempo finanziato.

I costi di tutti gli interventi di breve tempo possono aggirarsi sui 150 milioni e quindi facilmente reperibili nella montagna di soldi di cui dispone la Regione Siciliana, che non vengono spesi e vengono sempre restituiti a Bruxelles e a Roma. Oppure nei vecchi fondi Fsc, o infine nelle risorse liberate dal Pnrr. Bisogna avere chiaro che devono servire al futuro sostenibile. Realizzare questi interventi è particolarmente importante per rilanciare la città ed il loro beneficio si vedrà man mano che entreranno in funzione. Iniziando subito si hanno benefici immediati ed importanti sul piano del lavoro, che è la cosa più drammatica oggi a Catania e dintorni.

Attivare queste realizzazioni significa creare almeno 1.000 nuovi posti di lavoro: architetti, ingegneri, geometri, nella fase di progetto; imprese con gruisti, carpentieri, muratori, giardinieri, impiantisti, nella fase di realizzazione; e poi potenziamento delle scuole professionali, degli istituti tecnici, dei dipartimenti universitari.

La visione di uno sviluppo sostenibile, con la mobilità come una delle pietre angolari, è possibile, è realizzabile e permette di ridare a Catania il futuro.

FRANCESCO RUSSO



Peso: 31%

«“A18 Dir”, autovelox piazzato in punto strategico»

Il comandante della Polstrada assicura però «che d'ora in poi la pattuglia sarà più visibile»

Sempre più spesso al viale Mediterraneo (Diramazione A18) in direzione Catania si apposta poco prima dello svincolo per Canalicchio una pattuglia della polizia stradale dotata di autovelox. La macchina è nascosta in una piazzola e dunque non visibile se non negli ultimi metri, per cui chi percorre la strada - un rettilineo in discesa - frena bruscamente alla vista della pattuglia mettendo a repentaglio chi sopraggiunge, col rischio di un maxitamponamento.

«La legge prevede che qualche centinaio di metri prima si debba mettere ben visibile un cartello, in dotazione a tutte le auto, con scritto “Alt - controllo elettronico di velocità” - dice Nicola

Spampinato, dirigente del Compartimento Sicilia orientale della polizia stradale -. La legge non prescrive che la nostra macchina debba essere a vista. Tuttavia, d'ora in poi saremo più visibili. Li rallentare serve per evitare incidenti alla “curva della morte”».

VITTORIO ROMANO pagina III



«“A18 Dir”, l'autovelox in quel punto è necessario ma d'ora in poi la nostra pattuglia sarà più visibile»

VITTORIO ROMANO

Capita sempre più spesso, ultimamente, di percorrere il viale Mediterraneo (Diramazione A18) in direzione Catania e di imbattersi in una pattuglia della polizia stradale dotata di autovelox piazzata poco prima dello svincolo per Canalicchio (nel punto che si vede nella foto di Alessandro Perna). Questo servizio comporta un rischio: la macchina della Stradale è nascosta in una piazzola e dunque non visibile se non negli ultimi metri, per cui chi percorre la strada - un rettilineo in discesa - frena bruscamente alla vista della pattuglia mettendo a repentaglio chi sopraggiunge, col rischio di un maxitamponamento.

Ne abbiamo parlato con il dott. Nicola Spampinato, dirigente del Compartimento Sicilia orientale della polizia stradale. «Quello che lei indica è uno dei posti in cui normalmente piazziamo l'autovelox con una nostra pattuglia, stando molto attenti a evitare che

un eventuale ricorso possa annullare le nostre sanzioni - dice Spampinato -. La legge prevede che qualche centinaio di metri prima, entro una determinata distanza che può variare, si debba mettere ben visibile un cartello, in dotazione a tutte le auto, con scritto “Alt - controllo elettronico di velocità”. La legge non prescrive che la nostra macchina debba essere a vista, ma che debba essere preannunciato il posizionamento dell'autovelox con il cartello. Ed è quello che noi facciamo».

Sembrirebbe però che questo cartello di cui lei parla non sia stato mai posizionato sul viale Mediterraneo in presenza dell'autovelox.

«Io la invito a stare attento la prossima volta e vedrà che il cartello c'è. Sono i vigili urbani che a volte in altri posti non lo mettono, e infatti l'ho fatto presente al loro comandante. Ma noi lo piazziamo sempre».

Questione sicurezza: in quel tratto di strada, come detto, si assiste spesso a frenate da parte di automobilisti che si accorgono all'ultimo momento della vostra presenza, e questo potrebbe causare incidenti.

«Non le nascondo che quello che lei di-

ce ha un senso. Però è anche vero che a poche centinaia di metri c'è la cosiddetta “curva della morte”. Il rischio è che, se non fai quelle frenate di cui lei parla,



Peso: 13-1%, 15-25%

arrivi a velocità elevata alla curva, che infatti spesso è stata teatro di incidenti mortali. Dunque qual è il rischio più grosso? Frenare quando si vede l'auto-velox o arrivare lanciati alla curva pericolosa? Io quello che le posso dire, raccogliendo il suo suggerimento, è che cercheremo di dare ancora più visibilità ai nostri servizi, invitando le pattuglie a non mettere solo il cartello ma a piazzare bene in vista la macchina. Lo farò presente alla sezione di Catania».

Visto che il problema, come dice lei, è la "curva della morte", mettersi dopo il tunnel non sarebbe più efficace?

«Teoricamente sì, ma il punto che si sceglie deve tutelare la sicurezza del personale. È già successo che alcuni agenti venissero investiti. La verità è che quel curvone pericoloso andava modificato, ma le ristrettezze economiche in questi anni non l'hanno consentito».

**Il comandante del
compartimento
Sicilia orientale
della Polstrada
«Così si rallenta
prima della "curva
della morte"»**



Peso: 13-1%, 15-25%



ALLA RETE IDRICA ITALIANA SERVONO 13 MILIARDI Def, in Sicilia finanziati la diga Pietrarossa e Montescuro

ROMA. Servono 13 miliardi di euro per allineare le infrastrutture idriche italiane (invasi e acquedotti) agli standard internazionali. Di questa cifra, 5 miliardi sono già ripartiti o programmati per gli interventi. Gli altri 8 saranno programmati entro quest'anno nel nuovo Piano nazionale idrico. E' quanto si legge nell'Allegato al Def "Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica", redatto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il primo «Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico» è stato varato nel 2018 e riformato nel 2021. Il Piano ha una dotazione finanziaria di 2,917 miliardi di euro: 2 miliardi di risorse nazionali e 0,9 dal Pnrr. Finora ha finanziato opere per 2,2 miliardi, dal 2018 al 2033. Anche il Pnrr stanziava somme ingenti per la rete idrica: 4,38 miliardi per la gestione sostenibile, 2 miliardi per la sicurezza dell'approvvigionamento, 0,9 miliardi per la riduzione delle perdite, 0,88 miliardi per il sistema irriguo e 0,6 miliardi per fognature e depurazione. I 900 milioni per la riduzione delle perdite sono stati assegnati nel marzo del 2022 a 33 interventi. Si conta di attrezzare entro il 2024 45.500 km di acquedotti con sistemi innovativi per la localizzazione e la riduzione delle perdite e di arrivare a 72.000 km nel 2026.

Per eliminare le perdite dalla rete nel Mezzogiorno ci sono anche 482 miliardi di fondi europei del Green Deal. Il Mit al momento ha finanziato 17 interventi, per complessivi 476 milioni. Nel dicembre del 2021 il Mit con un decreto ha individuato 124 interventi da attuare con 74 soggetti attuatori differenti, assegnando risorse per 2 miliardi di

euro. Il 40% di questi investimenti va al Mezzogiorno. Fra le opere finanziate o cofinanziate, tra le principali c'è il completamento della diga Pietrarossa in Sicilia e il potenziamento di importanti schemi idrici potabili in Sicilia (Montescuro). L'anno scorso il Mit ha assegnato 18,8 milioni di euro alle 7 Autorità di bacino (Alpi Orientali, Padano, Appennino Settentrionale, Appennino Centrale, Appennino Meridionale, Sardegna e Sicilia) per progetti di fattibilità di opere particolarmente importanti. Ci sono poi i 556,5 milioni del Piano Sviluppo e coesione 2014-2020, con cui sono stati finanziati 128 interventi, e 275 milioni del Piano sviluppo e coesione 2021-2027, per infrastrutture idriche soprattutto in Campania e Sicilia.

Infine, ci sono i 12 interventi infrastrutturali per i quali sono stati nominati commissari, con Dpcm nel 2021 e 2022. Si tratta di opere per un valore complessivo di 3,5 miliardi euro: in Sicilia e Sardegna, sull'acquedotto del Peschiera che serve Roma e sulla diga di Campolattaro. L'obiettivo è aumentare l'acqua disponibile di quasi 700 milioni di metri cubi. ●



L'ASSESSORE REGIONALE ALL'ECONOMIA

Falcone: «Manovra impugnata? Colpa dei ritardi del ministero»

MARIO BARRESI pagina 4

**IL COLLOQUIO**

Falcone: «Finanziaria, ecco la verità»

L'assessore all'Economia. Confermato il rischio impugnativa del governo nazionale: «Ma è colpa dei ritardi del ministero della Coesione sul Fsc alla Regione. In ogni caso norme riprogrammate»

MARIO BARRESI

Marco Falcone, nel sostenere che l'eventuale impugnativa del governo nazionale sulla finanziaria siciliana «non desta alcun tipo di preoccupazione», parte da una premessa ben precisa. «L'ultimo bilancio della Regione è il più solido degli ultimi vent'anni, basato su due direttrici di fondo: prudenza nella previsione delle entrate e qualificazione delle spese». Pur non smentendo la notizia pubblicata ieri da *La Sicilia* - una nota del ministero del Sud e della Coesione territoriale che avvisa il governo regionale della «sussistenza di eventuali profili di illegittimità costituzionale» della manovra 2023 votata all'Ars meno di due mesi fa - l'assessore all'Economia ribalta la prospettiva: «L'impugnativa potrebbe essere fondata su un solo elemento oggettivo, ovvero i ritardi dello stesso ministero della Coesione sul trasferimento delle risorse del Fsc alla Sicilia».

Un malloppo, quello del Fondo sviluppo e coesione, che nella programmazione 2021-27 pesa per oltre 5,5 miliardi di euro. Alla Regione «l'allora ministro Mara Carfagna ai tempi del governo

Draghi aveva previsto una anticipazione su tali risorse di 774 milioni, di questi però ne sono stati trasferiti di fatto solo 237. Oggi chiediamo le somme che mancano». Ma questi soldi perché non arrivano? «Il ministro Raffaele Fitto s'era impegnato al trasferimento definitivo delle risorse entro gennaio, ma ciò non è avvenuto. Ed è una questione aperta, ricorda l'assessore di Forza Italia, per tutte le Regioni del Sud, tant'è che altri governatori hanno già sollevato il tema con forza al governo nazionale». Già venerdì scorso, appena ricevuto il «preavviso» da Roma, Renato Schifani ha chiamato il ministro meloniano Fitto per chiedere proprio il mezzo miliardo mancante dell'anticipazione di Carfagna. Una cifra che, secondo le stime dell'Economia, «garantirebbe quasi tutto, ma non proprio tutto», rispetto alle poste della manovra regionale coperte con il Fsc.

Ma il punto, in effetti, non è questo. Falcone è consapevole del rischio impugnativa, anche perché pure il Mef, con le carte sul tavolo, non può far altro che contestare la legge siciliana. Eppure l'esponente forzista del governo Schifani rivendica che anche l'eventuale «tagliola» di Roma, annunciata su 43 articoli su

120, «non intaccherebbe né la struttura fondante né le misure di quella che è stata innanzitutto la legge di stabilità più importante degli ultimi vent'anni, poi diventata una Finanziaria aperta alle istanze di tutti i territori siciliani». Nonostante questa legge sia stata coperta da 538 milioni di risorse Fsc per il solo 2023, cifra che sale a 1,1 miliardi nel triennio. «Appunto per incidere con una leva economica importante, abbiamo usato i fondi destinati allo sviluppo», sottolinea Falcone, che poi aggiunge: «Se dovessero cadere una trentina di articoli non cade l'impalcatura». Questo perché, rivela l'assessore all'Economia, la Regione «ha comunque la necessaria copertura per garantire le misure più qualificanti, come ad esempio le norme sulla forestazione o i fondi per le progettazioni dei Comuni». Stessa fiducia su un'altra norma contestata dal ministero della Salute: il transito dei Pip anche nelle aziende ospedaliere e sanitarie sicilia-



Peso: 1-7%, 4-49%

ne. «Stiamo per inviare le nostre controdeduzioni: è un principio sacrosanto, già sancito per le categorie più basse di precari». Ma il problema più grosso riguarda la miriade di piccole norme finite nel maxi-emendamento trasversale, tutte coperte con risorse del Fsc. «Saranno eventualmente riprogrammate e salvate con una riproposizione da parte del governo regionale non appena le risorse della Coesione saranno disponibili», assicura Falcone.

In effetti, come ammette lo stesso titolare dell'Economia, l'utilizzo di questo tipo di fondi non dovrebbe avvenire attraverso una legge dell'Ars, «perché la programmazione delle risorse spetta alla giunta regionale, che deve semmai chiedere un parere alla commissione Bilancio». E allora perché i contributi a pioggia per campi sportivi, chiese di paese, teatri e altre misure locali, sono finiti nella manovra con copertura del Fsc 2021/27? «Perché molti deputati, di maggioranza e di opposizione, hanno preferito legiferare per avere più certezze rispetto a quegli interventi». E adesso, paradossalmente, quelle certezze vengono meno. Soprattutto per le tre norme citate nell'anticipazione del nostro giornale: l'articolo 72 (700mila euro per spazi esterni di una scuola di Capaci), il 73 (800mila euro per impianti sportivi nel Comune di Floridia) e il 75 (600mila euro per la manutenzione straordinaria del mercato ortofrutticolo di Vittoria). Tutti interventi coperti con la vecchia

programmazione Fsc 2014/20. «Non essendoci state, come prevede un decreto del governo Draghi, obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre scorso, quei fondi - ammette Falcone - sono inutilizzabili e questi tre articoli, forse frutto di un errore materiale dei colleghi del Pd proponenti, sono gli unici sicuramente impugnabili. Ma anche per questi ci sarà la possibilità di una riprogrammazione col nuovo plafond».

Resta aperta la questione politica. Con un dubbio, alimentato anche da un certo fastidio trapelato da Palazzo d'Orléans dopo la nota di Roma, riguardante la matrice di una finanziaria ora a rischio. C'era davvero bisogno di arrivare dalla decina di articoli del ddl partorito in giunta ai 120 infarciti di misure-marchetta? Falcone rivendica «una scelta condivisa da tutto il governo», ovvero «la corallità nella formazione di una legge che guarda a tutti i territori in maniera armonica e non faziosa». L'assessore forzista smentisce sdegnato la definizione di «incucione» fra centrodestra, Pd, M5S e Cateno De Luca. «Mi sento, come il presidente Schifani, un parlamentarista convinto, questa finanziaria è frutto di un accordo politico in cui le prerogative dell'Ars, nella sua interezza, sono state rispettate».

Adesso il governo regionale aspetta l'esito della vicenda a Roma. «Invieremo le nostre osservazioni, ma il punto di caduta, lo ripeto, è l'assegnazione definiti-

va delle risorse Fsc da parte del ministro». Lo stesso che contesta la manovra regionale: sembra surreale, ma è così. E non è improbabile che, se perdurassero i «ritardi» del meloniano Fitto denunciati da Falcone, l'impugnativa arriverà davvero.

Eppure lo scenario descritto dall'assessore all'economia non è apocalittico. «Grazie alla prudenza nell'impostazione del bilancio, fra maggiori entrate e compensazioni, avremo un "tesoretto" di circa 200 milioni da poter gestire». Ma la vera novità, assicura, è «il rapporto di fiducia con il governo nazionale, grazie all'impegno di questi mesi». Con un aneddoto per provarlo: «Quando, con il presidente Schifani, abbiamo incontrato il ministro Giorgetti, con lui c'erano i vertici del Mef, dal ragioniere generale Mazzotta all'ispettore capo Bilardo. Hanno apprezzato l'impostazione della manovra e il nostro lavoro». E il prossimo passo, auspica Falcone, è dietro l'angolo: «Arrivare finalmente alla storica revisione dell'accordo Stato-Regione, perché noi i compiti a casa li abbiamo fatti tutti».

E la finanziaria impugnata, dunque, potrebbe rimanere un "interrogazione" senza voto. «Anche perché su quei soldi del Fsc - ripete Falcone fino alla nausea - le colpe non sono nostre».

Twitter: @MarioBarresi

LA SCELTA. Marchette? Macché: sui territori un armonico sguardo. Parlamentarista come Schifani: l'accordo politico va rispettato

I CONTI. Prudenza nelle entrate e una spesa qualificata: è il bilancio più solido degli ultimi vent'anni. Tesoretto di 200 milioni



Marco Falcone, assessore all'Economia e deputato regionale di Forza Italia



Su "La Sicilia". La rivelazione della nota del governo su «profili di illegittimità costituzionale» di 43 articoli su 120 della manovra dell'Ars



Peso: 1-7%, 4-49%



Spopolamento nel Sud Italia I dati Eurostat

di **Bepi Castellaneta**

Enna (-9,6%) Caltanissetta (-7,8%) e Isernia (-7,7%) sono le tre province italiane che hanno registrato un calo maggiore della popolazione negli ultimi dieci anni. È quanto emerge dai dati diffusi da Eurostat riferiti al 2021. Complessivamente, Sud Italia, Centro e Isole sono i territori maggiormente interessati dallo spopolamento, mentre al Nord Italia l'unica provincia ad aver registrato una forte diminuzione della popolazione è Biella con una flessione del 6,7%. Di segno opposto i dati che riguardano le grandi città: a Milano e Roma è stato rilevato infatti un aumento della popolazione pari rispettivamente al 5,8% e al 5,5%.

«Il governo irlandese secondo

me ha fatto un passo improvvido, ma l'errore l'ha commesso la Commissione europea con il suo assordante silenzio». È quanto dichiarato dall'assessore all'Agricoltura campano, Nicola Caputo, parlando a Bruxelles a margine della riunione della commissione risorse naturali (Nat) del Comitato europeo delle Regioni (CdR). «Dobbiamo distinguere - ha aggiunto Caputo - l'eccesso di consumo di alcool dal consumo moderato, così come dobbiamo distinguere i superalcolici dal vino e dalla birra»; «penso - ha proseguito - che una corretta informazione sia la chiave di interpretazione giusta per affrontare anche il tema dell'alcolismo». Caputo è stato nominato relatore al Comitato europeo delle Regioni (CdR) di un parere sulla gestione

del rischio in agricoltura. «La riflessione da cui sono partito è che i cambiamenti climatici stanno determinando condizioni di operatività per l'agricoltura molto difficili e complesse», ha spiegato.

L'Unione europea celebra il trentesimo anniversario del Fondo di coesione, che, dalla sua nascita col Trattato di Maastricht nel 1993, ha investito quasi 179 miliardi di euro nella coesione economica, sociale e territoriale del vecchio continente. Il trentennale viene ricordato in una nota dalla Commissione Ue, che sottolinea il ruolo chiave nel completamento degli strumenti della politica di coesione nel mercato unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%



La difficoltà di trovare il personale costa 38 miliardi

da pag. 41

Le difficoltà di reperimento destinate a crescere per trend demografico e digitalizzazione

Il mismatch costa 38 miliardi Perso il 3,1% del valore prodotto da industria e servizi

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Lo scorso anno in Italia è stata di 37,7 miliardi di euro la perdita di valore aggiunto, pari al 3,1% di quanto generato complessivamente dalle filiere dell'industria e dei servizi, a causa della difficoltà di reperimento del personale che ha riguardato il 40% delle assunzioni. Difficoltà che tenderanno ad aumentare ulteriormente anche per l'accelerazione della domanda attesa come effetto degli investimenti del Pnrr. La stima, basata sulla tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi, è contenuta nel report sulle «Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine», aggiornato al quinquennio 2023 - 2027, elaborato nell'ambito del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con Anpal. Le filiere produttive per cui si è stimato un costo maggiore a causa dell'inserimento ritardato dei lavoratori ricercati sono state quelle dei servizi operativi, commercio e turismo, costruzioni e infrastrutture, settori

con un elevato turnover occupazionale legato anche a fattori stagionali. Ma anche gli altri paesi europei non stanno certo meglio, dovendo anch'essi confrontarsi con la carenza di personale in diversi settori, come confermano gli approfondimenti curati da Eures e da Ico-tea.

Transizione digitale e green e invecchiamento della popolazione. Il costo del mismatch rischia di aumentare nei prossimi anni in considerazione dei macro-trend che stanno già cambiando il mercato del lavoro: la transizione digitale e green e l'andamento demografico. In particolare, il trend demografico comporterà sia un aumento dei flussi pensionistici, e quindi delle uscite dal mercato del lavoro, sia una riduzione del numero di perso-



Peso: 1-2%, 41-93%

ne in età lavorativa per l'invecchiamento della popolazione. Tra il 2023 e il 2027 l'intero mercato del lavoro italiano, privato e pubblico, avrà bisogno di circa 3,8 milioni di lavoratori, il 72% dei quali (pari a 2,7 milioni) dovranno sostituire occupati in uscita dal mercato del lavoro. Il restante 28% della domanda del mercato del lavoro sarà determinato, invece, dall'espansione economica che si tradurrà in una crescita dello stock occupazionale di oltre un milione di lavoratori nello scenario di previsione allo stato attuale più accreditato.

Dal rapporto emerge l'ampio fabbisogno della Lombardia che necessiterà nel 2023 - 2027 di oltre 714 mila occupati (il 19% del totale nazionale), seguita da Lazio (379 mila unità), Veneto (346 mila unità) ed Emilia Romagna (quasi 336 mila unità). Osservando la dinamica in termini di rapporto tra fabbisogno e attuale stock occupazionale il ranking cambia, con Trentino Alto Adige, Sicilia e Friuli Venezia Giulia nelle prime tre posizioni, regioni che hanno alternativamente dinamiche espansive o componenti demografiche che influenzano positivamente i fabbisogni che, rapportati allo stock, favoriscono l'incremento del tasso.

L'impatto del Pnrr. Gli investimenti del Pnrr saranno nei prossimi anni tra i fattori determinanti per la crescita dell'economia e dell'occupazione. In base alle stime sull'impatto del piano, quattro filiere appaiono maggiormente trainate dai fondi europei: costruzioni e infrastrutture dovrebbero assorbire il 21% del flusso di occupati complessivi che sarà attivato grazie al Pnrr, il 18% turismo e commercio, il 16% i servizi avanzati e il 13% forma-

zione e cultura. Il piano intensificherà anche la richiesta di competenze per affrontare i processi di transizione verde e digitale, infatti tra il 2023 e il 2027 saranno richieste competenze green a circa 2,4 milioni di lavoratori (il 65% del fabbisogno del quinquennio) e competenze digitali a poco più di 2 milioni di occupati (il 56% del totale). In questo contesto, secondo gli analisti sarà strategico, in particolare, investire sulla formazione e sul reclutamento dei dipendenti pubblici in vista del fabbisogno previsto per il prossimo quinquennio di 738 mila unità nella pubblica amministrazione. Oltre il 90% riguarderà la componente di «replacement», ovvero circa 676 mila dipendenti pubblici dovranno essere sostituiti tra il 2023 e il 2027.

La domanda e l'offerta formativa per il prossimo quinquennio. Si stima che tra il 2023 e il 2027 il 34,3% del fabbisogno occupazionale riguarderà personale in possesso di una formazione terziaria (laurea o diploma Its Academy) e il 48,1% profili in possesso di un diploma di tipo tecnico-professionale. Dal confronto tra domanda e offerta di lavoratori con una formazione terziaria emerge nel complesso un'offerta insufficiente a coprire le necessità del sistema economico per 9 mila unità all'anno, ma tale saldo, come evidenziano gli esperti, nasconde differenze significative tra i



Peso: 1-2%, 41-93%

diversi ambiti di studio. Nel dettaglio, si prevede che nel prossimo quinquennio risulterà più marcata la carenza di offerta di laureati nell'indirizzo medico-sanitario (mancheranno 12 mila laureati ogni anno), in quello economico - statistico (8 mila unità annue) e di lavoratori con un titolo terziario nelle discipline STEM (6 mila unità annue). In particolare nelle STEM, si osservano i mismatch più critici nell'ambito delle scienze matematiche, fisiche e informatiche e in quello ingegneristico. Considerando nell'insieme gli indirizzi della formazione secondaria di II grado tecnico-professionale, si stima che l'offerta formativa complessiva riuscirebbe a soddisfare solo il 60% della domanda potenziale nel prossimo quinquennio, con i mismatch più critici per gli ambiti di studio relativi a trasporti e logistica, costruzioni, sistema moda e meccanica, mecatronica ed energia, per cui si prevede che l'offerta potrebbe coprire meno di un terzo della domanda potenziale.

Criticità anche negli altri paesi europei. Secondo il rapporto sulla carenza di manodopera e sulle eccedenze curato da Eures, che analizza gli squilibri del mercato del lavoro nei 27 paesi dell'UE, oltre che in Norvegia e Svizzera, anche nel Vecchio Continente si sperimentano carenze di manodopera, in particolare nei settori software, assistenza sanitaria, costruzioni e ingegneria, mestieri artigianali.

Come sottolineano gli esperti, la maggior parte delle occupazioni carenti persistono negli ultimi cinque anni, pertanto si tratta di lacune di natura strutturale e non transitorie. Inoltre, dal report emerge che in molti casi gli squilibri riflet-

tono una differenza nel livello di sviluppo economico e nelle strutture educative interregionali. Ad esempio, in Europa orientale le aree meno sviluppate tendono a essere localizzate nell'est del paese, in Scandinavia sono situate nel nord, mentre in Italia si trovano nel Sud. Ciò in quanto le aree meno sviluppate, in generale, non attraggono investimenti interni in quanto la forza lavoro locale non possiede le capacità tecniche di alto livello che molte aziende richiedono. Peraltro, in molti paesi si registra una certa riluttanza da parte di molte persone in cerca di lavoro a migrare in altre regioni del proprio paese per cercare un'occupazione.

Tra le principali cause degli squilibri del mercato del lavoro, gli analisti includono la rapida diffusione di nuove tecnologie digitali, l'invecchiamento della popolazione, la transizione verso un'economia climaticamente neutra e le condizioni di lavoro in alcuni settori. In particolare, la rapida diffusione delle nuove tecnologie richiede competenze in materie STEM, qualifiche che spesso non sono state individuate nella maggior parte dei paesi. In dettaglio, i paesi in cui si registra la maggiore carenza di personale sono, nell'ordine, Svizzera, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Norvegia, Slovenia, Danimarca, Estonia, Francia e Finlandia. A livello settoriale, mancano, in particolare, mura-



Peso: 1-2%, 41-93%

tori, carpentieri, falegnami, idraulici, elettricisti, imbianchini, posatori di pavimenti e di piastrelle, stuccatori, ingegneri civili, sviluppatori di software, programmatori di applicazioni, analisti di sistemi e applicazioni software, medici di medicina generale e medici specialisti, psicologi, fisioterapisti e assistenti sanitari, cuochi, camerieri, panettieri, pasticceri, macellai, pescivendoli e addetti alla preparazione dei cibi.

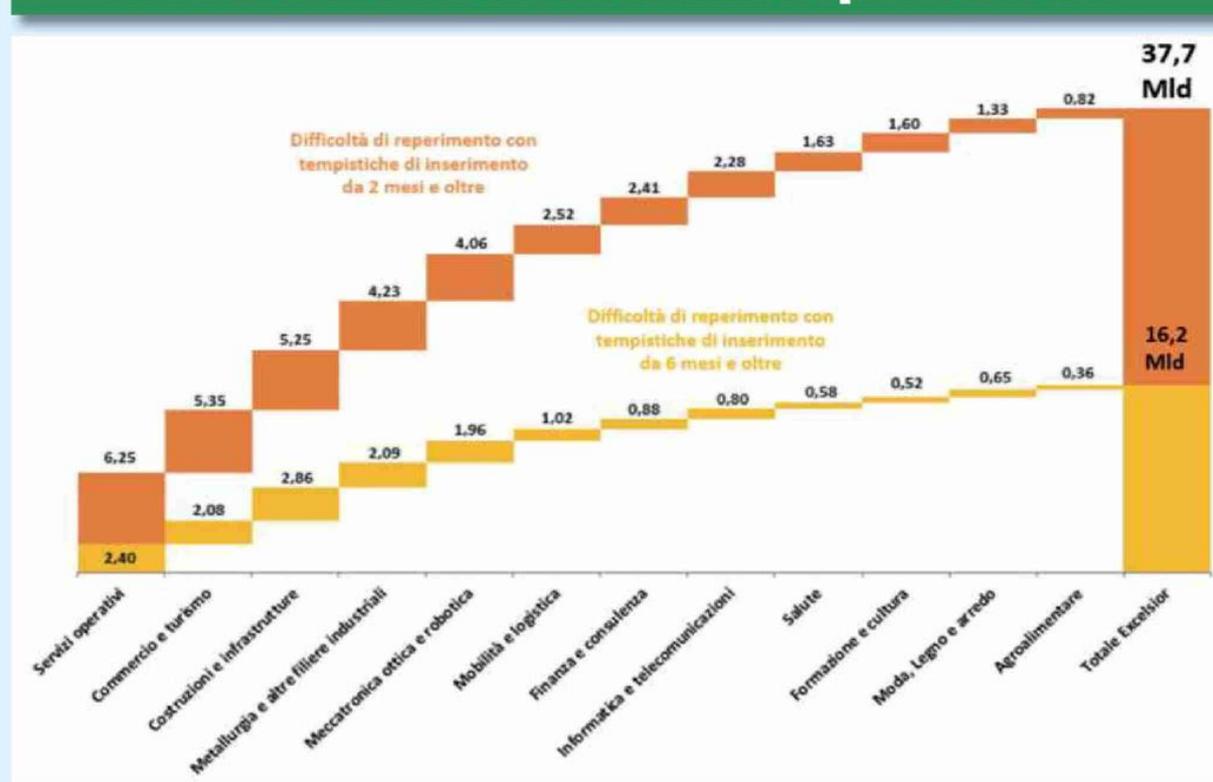
L'anno europeo delle competenze. La Commissione europea ha dichiarato il 2023 «Anno europeo delle competenze» con l'obiettivo di pro-

muovere la tendenza alla riqualificazione professionale e all'aggiornamento delle conoscenze, soprattutto per quanto riguarda le Pmi. Uno studio della Commissione rileva che il 77% delle aziende del Vecchio Continente riferisce che incontra notevoli difficoltà ad assumere candidati con le competenze adeguate. La Commissione intende, quindi, incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, stabilendo l'obiettivo del 60% degli adulti che dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione. «Ai lavoratori di oggi vengono richieste tante competenze ed è molto difficile acqui-

sirle tutte durante un solo corso di studi», sottolinea Tommaso Barone, fondatore dell'istituto universitario Icotea, «l'e-learning può rispondere a questa sfida». A giudizio degli esperti di Icotea, le dieci competenze necessarie per fare la differenza sono leadership e management, comunicazione, analisi dei dati, gestione delle relazioni con i clienti, creazione di contenuti, adeguata conoscenza della lingua inglese, capacità di sviluppo software, competenze nella transizione verde, nella gestione del personale, la predisposizione all'apprendimento permanente.

— © Riproduzione riservata —

Il costo del mismatch annuo per settore



Valori in miliardi di euro. Fonte: elaborazioni Unioncamere



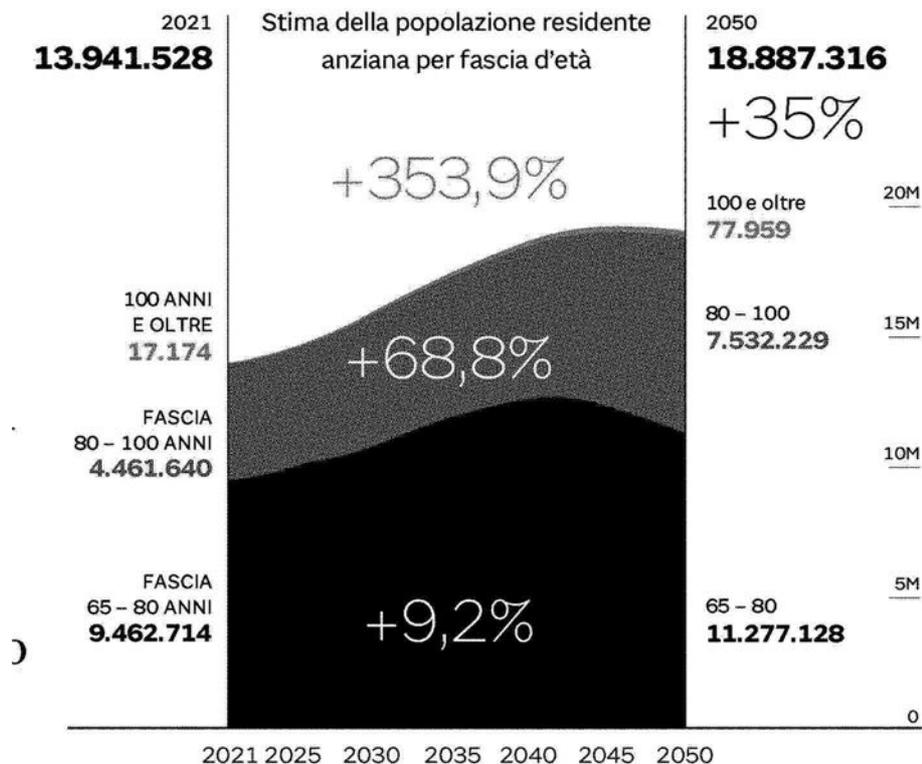
Peso: 1-2%, 41-93%

Crisi demografica L'Italia invecchia Il Governo riscrive gli aiuti agli anziani

In arrivo un nuovo assegno universale. Si parte dai fondi oggi usati per finanziare le prestazioni Caccia a risorse aggiuntive con la legge di bilancio

Cavestri, Finizio, Melis, Pezzatti e Uccello a pagg. 2-3

QUANTI SARANNO GLI ANZIANI



Peso: 1-18%, 2-54%, 3-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'assegno per gli anziani parte da quota 12 miliardi

La riforma. La spesa per l'indennità di accompagnamento sarà la base del nuovo aiuto per i soggetti non autosufficienti. Per il Def i costi per l'assistenza «long term care» arriveranno al 2,4% del Pil nel 2070

Valentina Melis

Una prestazione universale in denaro o in servizi per assistere gli anziani non autosufficienti (come opzione, al posto dell'indennità di accompagnamento), la revisione degli aiuti fiscali e contributivi per chi si avvale di un assistente familiare, come una badante, percorsi formativi per elevare il livello professionale del personale che si occupa di chi è più avanti con l'età.

Sono alcune misure previste dalla legge delega 33/2023 che punta a riformare le politiche a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti. La legge, predisposta dal Governo Draghi nel 2022, è stata poi portata avanti dal Governo Meloni e approvata definitivamente dalla Camera il 21 marzo. Pubblicata sulla Gazzetta ufficiale nei tempi previsti dal Pnrr, al quale è collegata, è in vigore dal 31 marzo.

Il Governo ha ora un anno di tempo per mettere in campo, tramite i decreti attuativi, interventi di riordino, di semplificazione e di integrazione delle prestazioni sociali e sanitarie previste oggi. Una delle finalità previste dal Pnrr è infatti quella di prevenire il ricovero in istituto degli anziani, di rafforzare l'assistenza domiciliare e la sanità nel territorio.

I beneficiari di questi interventi sono 3,9 milioni di anziani che secondo Istat hanno gravi difficoltà nelle attività quotidiane di base. E, data la dinamica demografica di progressivo invecchiamento della popolazione in Italia, il numero degli anziani non autosufficienti dovrebbe arrivare a ben cinque milioni entro i prossimi 12 anni.

La spesa pubblica per l'assistenza continuativa *long term care* - quella che include, fra le altre prestazioni, l'indennità di accompagnamento - secondo le previsioni messe nero su bianco nel Documento di economia e

Finanza appena approvato dal Governo passerà dall'1,8% del Pil del 2020 al 2,4% del Pil nel 2070. Quella pensionistica toccherà nel 2035 il picco di incidenza del 17,3% sul Pil.

Il nodo risorse

La legge 33/2023 non stanziava nuove risorse: il testo prevede infatti la «neutralità finanziaria» dei decreti attuativi. Se questi comporteranno nuove spese, dovranno anche indicarne la copertura.

Per ora, dunque, i fondi ai quali attingere partono dai 12,4 miliardi di spesa assistenziale che oggi pagano l'indennità di accompagnamento a 1,95 milioni di persone che non sono in grado di muoversi senza aiuto o di compiere gli atti quotidiani della vita (per il 63,2% si tratta di donne e per due terzi di over 65).

Ci sono poi sei miliardi - stanziati per il periodo dal 2023 al 2025 - di fondi "sociali" (come il Fondo per le non autosufficienze o il Fondo nazionale per le politiche sociali) e i circa nove miliardi dell'attuale spesa sanitaria annua per l'assistenza continuativa agli ultrasessantacinquenni.

A queste risorse, si aggiungono quelle europee "una tantum" e per spese strutturali contenute nel Pnrr (7,5 miliardi) che però sono subordinate alla realizzazione degli interventi previsti dal piano (come la riconversione delle Rsa e delle case di riposo in gruppi di appartamenti autonomi), e presuppongono il mantenimento delle strutture realizzate con nuova spesa corrente (per il personale e così via).

«Il Governo è consapevole della necessità di prevedere risorse adeguate per far sì che la riforma a favore degli anziani abbia gambe solide», spiega il vicesegretario al Lavoro e alle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci. «È un impegno già assunto anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in Consiglio

dei ministri - continua - e si provvederà con le prossime leggi di Bilancio».

La cornice dei Leps

La riforma dei servizi per gli anziani si inserisce nel percorso avviato con la definizione dei Leps, i livelli essenziali delle prestazioni sociali, che sono stati individuati, anche in relazione alle persone non autosufficienti, dalla legge 234/2021 (articolo 1, commi 159 e seguenti). Ora questi livelli essenziali, da applicare universalmente a tutta la popolazione, devono essere tradotti in pratica.

Nuova prestazione universale

La legge 33/2023 prevede di introdurre una prestazione universale, sotto forma di denaro o di servizi, «graduata secondo lo specifico bisogno assistenziale» degli anziani non autosufficienti, quindi non uguale per tutti, come è oggi l'indennità di accompagnamento (da 527,16 euro al mese).

Questo aiuto potrà sostituire, per chi vuole, l'indennità di accompagnamento e gli altri contributi alle famiglie per l'assistenza domiciliare previsti dalla legge 234/2021. Non potrà essere inferiore all'indennità che le famiglie percepiscono oggi, e la scelta fra il nuovo aiuto e la vecchia indennità sarà reversibile.

«La legge sull'assistenza agli anziani non autosufficienti è la prima riforma del settore in Italia ed è attesa dalla



Peso: 1-18%, 2-54%, 3-29%

fine degli anni Novanta - spiega Cristiano Gori, coordinatore del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza. «L'Austria ha varato una riforma in questo campo già nel 1993 - aggiunge - la Germania nel 1995, la Francia nel 2002. Le riforme legate al Pnrr non possono prevedere incrementi strutturali di spesa corrente, ma il Governo deciderà se e quante risorse destinare a questi interventi».

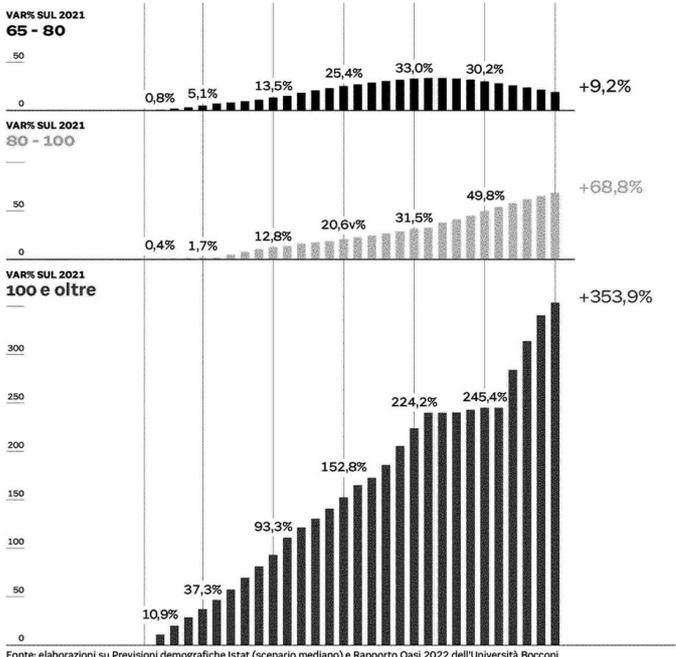
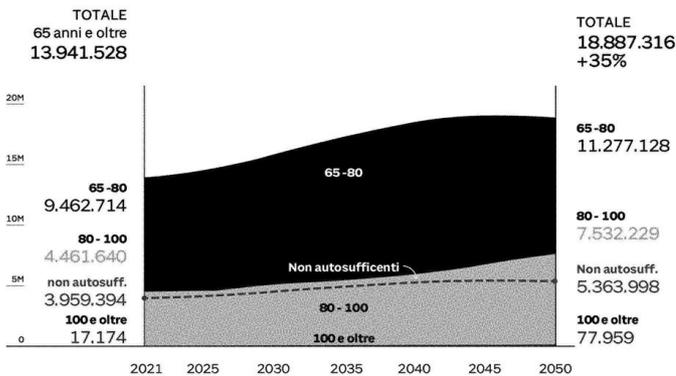
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pensioni incideranno per il 17,3% sul Pil nel 2035. Il Governo impegnato a cercare altre risorse per la cura



QUANTI SARANNO GLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Stima della popolazione residente anziana per fascia d'età e proiezione dei non autosufficienti in base alla stessa quota di over 65 con gravi limitazioni funzionali (motorie, sensoriali e cognitive) rilevata nel 2020



Fonte: elaborazioni su Previsioni demografiche Istat (scenario mediano) e Rapporto Oasi 2022 dell'Università Bocconi

I piani per il futuro.

Il Pnrr punta a convertire le Rsa in gruppi di appartamenti autonomi

La non autosufficienza in numeri

Le prestazioni attuali per gli anziani non autosufficienti e le stime della platea coinvolta al 2050

I BENEFICIARI

Destinatari di prestazioni previdenziali e assistenziali e spesa per lo Stato

	NUMERO	%	SPESA MILIARDI
Pensioni al 1° gennaio 2023	17.718.685		231
di cui di natura previdenziale	13.685.475	77,20%	206,6
di cui di natura assistenziale (per invalidità o disagio economico, compresi indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali)	4.033.210	22,80%	24,4
Indennità di accompagnamento	1.950.156		12,5

(*) Prestazioni agli invalidi civili, compresi indennità di accompagnamento, pensioni e ass. sociali

QUANTO VALE L'INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO OGGI

I beneficiari e i costi dell'indennità riconosciuta a chi non è in grado di muoversi senza l'aiuto di un accompagnatore o di compiere gli atti quotidiani della vita al 1° gennaio 2023

	NUMERO	IMPORTO ANNUO IN MLN €	% SUL TOTALE DELLA SPESA PER ASSISTENZA
Indennità accompagnamento ai ciechi	49.262	566,7	2,3%
Indennità comunicazione per i sordomuti	43.374	135,9	0,6%
Indennità accompagnamento agli invalidi totali	1.849.919	11.701,20	48%
Indennità accompanam. agli invalidi parziali	7.601	48,1	0,2%
TOTALE	1.950.156	12.452	51,1%

INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO

Suddivisione per classi di età*. In percentuale

80 anni e oltre	50,9%	60 - 64 anni	9,5%	18 - 39 anni	5,2%
		40 - 59 anni	9,9%	Fino a 17 anni	12,3%
Da 65 a 79 anni	18,2%				

(*) Elaborazione sui dati del 2020. Fonte: Inps, Osservatorio sulle pensioni pubblicato il 22 marzo 2023, Rendiconto sociale 2017-2021 e Relazione fine mandato, Tomo C, gennaio 2022



Bonus casa, spalmacrediti da maggio

Cessioni dei crediti

Pronto il provvedimento che attua la possibilità di usare il 110% in dieci anni. Domani è attesa la firma del direttore delle Entrate. Opzioni sulla piattaforma

È atteso per domani alla firma del direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, il provvedimento attuativo dello spalmacrediti: è il meccanismo che consente di prolungare fino a dieci le rate in cui può essere compensato un credito d'imposta che - con le regole ordinarie - andrebbe speso nel modello F24 in un minor numero di anni.

Rimasta finora inattuata, la possibilità di spalmatura è stata estesa alle comunicazioni di cessioni effettuate entro lo scorso 31 marzo dalla legge che ha convertito il Dl 11/2023. La stessa legge ha ammesso allo spalmacrediti il sismabonus e il bonus per l'abbattimento delle

barriere architettoniche.

Le prime comunicazioni da parte di chi intende avvalersi dello spalmacrediti potranno essere inviate all'inizio di maggio tramite la piattaforma per le cessioni dei crediti.

Latour e Parente — a pag. 5

Superbonus, opzioni al via da maggio per lo spalmacrediti su dieci anni

Casa. In arrivo alla firma del direttore delle Entrate Ruffini il provvedimento per estendere i termini di utilizzo dei crediti comunicati fino al 31 marzo scorso. La scelta potrà essere effettuata direttamente sulla piattaforma dell'Agenzia per la cessione dei bonus

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Tempi stretti per l'attuazione dello spalmacrediti in dieci anni. Il provvedimento che consentirà di esercitare l'opzione per le comunicazioni effettuate fino al 31 marzo è alla firma del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini e il via libera è atteso già nella giornata di domani, martedì.

Prendono così forma i contorni dello strumento. Si partirà, probabilmente, dai primi giorni di maggio con la possibilità di optare per la rateizzazione lunga dei crediti da bonus edilizi oggetto di cessione o sconto in fattura. La chance sarà a disposizione anche di chi ha già avviato l'utilizzo delle rate (si veda Il Sole 24 Ore

del 7 aprile).

Il meccanismo è stato introdotto dalla legge di conversione del decreto Aiuti-quater (Dl 176/2022) e prevede la possibilità per cessionari e fornitori che hanno acquisito gli sconti in fattura di optare per l'utilizzo del credito su un arco temporale più lungo, rispetto alla versione originaria della detrazione. La logica dell'intervento è facilitare la compensazione dei crediti per i soggetti che non hanno la capienza fiscale sufficiente a utilizzarli in un arco di tempo breve: le somme non completamente utilizzate, anno per anno, vanno infatti perdute e non possono essere riportate all'anno successivo.

Lo spalmacrediti si applica al superbonus e, per effetto della legge di conversione del decreto

Cessioni, anche al bonus barriere architettoniche e al sismabonus: in questo modo, si amplia la platea delle agevolazioni potenzialmente spalmabili su più anni. I crediti per i quali si può richiedere l'allungamento sono quelli costituiti entro il 31 marzo scorso.

Già il decreto Aiuti-quater prevedeva un provvedimento attuativo, che è stato frenato dalle modifiche arrivate in corsa alla mi-



Peso: 1-8%, 5-45%

sura. Il documento di prassi, che ha atteso il consolidamento delle correzioni al decreto cessioni, sta per essere pubblicato a pochi giorni dall'uscita della legge di conversione del Dl 11/2023 e, anzitutto, stabilirà a partire da quando andranno comunicate le opzioni. Si comincerà agli inizi di maggio, per consentire alle Entrate e al partner tecnologico So-gei di mettere a punto l'adeguamento della piattaforma per la cessione dei bonus.

L'ipotesi è che nella piattaforma sia inserito un nuovo menù a tendina nel quale scegliere la rateizzazione lunga. Qualora la scelta non sia effettuata, l'utilizzo dei crediti proseguirà lungo il percorso originario dei quattro o cinque anni, a seconda delle ipotesi. La comunicazione sarà soltanto telematica, non servirà la presentazione di un nuovo modello, simile a quello disponibile per le opzioni di cessione e sconto.

Questa chance non sarà disponibile solo nelle prime fasi di vita del credito. Anche chi ha già utilizzato una o più rate, infatti, potrà scegliere di spalmare il residuo su dieci anni. In questo modo, l'arco temporale della rateizzazione andrà ad allungarsi di molto. Pensiamo a chi abbia già utilizzato due rate; spalmando il residuo su dieci anni, si arriverebbe a dodici rate complessive. La legge, infatti, dice semplicemente che i crediti d'imposta «non ancora utilizzati possono essere fruiti in dieci rate annuali di pari importo». Non pone vincoli sul momento nel quale deve arrivare questa scelta; l'Agenzia si sta orientando per un'interpretazione larga.

Il potenziale di questa misura è

gigantesco. Il perimetro delle opzioni che potrebbero accedere allo spalmacrediti è di 61,9 miliardi solo per il superbonus, considerando le opzioni comunicate dal 2020 fino al 1° marzo del 2023. A queste vanno sommate quelle relative al sismabonus ordinario: altri 1,4 miliardi circa. C'è, ovviamente, da considerare che una quota di questi crediti è già stata portata in compensazione e che queste operazioni di allungamento, soprattutto per le banche, rischiano di non essere troppo appetibili. Allungando l'arco temporale dell'utilizzo del credito, infatti, crescono anche gli oneri finanziari che gli istituti devono sopportare. Queste operazioni potrebbero essere più interessanti per le imprese che non abbiano nessuno a cui cedere il credito: in questo caso, infatti, l'allungamento potrebbe rappresentare l'unico modo per non perdere l'intera somma.

Dopo le iniziative delle banche che, anche per effetto della moral suasion del Governo, stanno riaprendo gli acquisti di crediti (l'ultima in ordine di tempo, venerdì scorso, è stata Sparkasse), questa mossa cerca di facilitare lo smaltimento della massa di crediti fiscali in attesa di essere liquidati.

Vista dal profilo delle imprese di costruzione, che hanno 10,3 miliardi di euro di crediti di superbonus in pancia su quasi 20 totali, l'utilizzo dello spalmacrediti consentirebbe di liberare capacità fiscale nelle annualità più affollate (dal 2023 al 2026) per spostare crediti nelle annualità più scarse (quelle dal 2027 in poi).

Nella legge di conversione del decreto Cessioni questa non è

stata, però, l'unica misura pensata per sbloccare i crediti incagliati. Un obiettivo simile è stato perseguito anche attraverso il rafforzamento dello scudo anti-responsabilità solidale. Viene, infatti, allungata e meglio dettagliata la lista dei documenti che consentono, a chi compra i crediti, di sterilizzare la responsabilità solidale.

Insieme a questo, viene estesa a tutti i cessionari (e non più ai soli correntisti "professionali") la possibilità di acquisire dalle banche un'attestazione di possesso dei documenti di verifica del credito per bloccare, ancora una volta, la responsabilità solidale. Tutte misure che, però, non intervengono sulla grande questione rimasta in sospeso: la possibilità che gli acquirenti dei crediti subiscano gli effetti dei sequestri preventivi, in caso di de-trazione in odore di truffa.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

ERNESTO

MARIA RUFFINI

In dirittura d'arrivo il provvedimento sullo spalmacrediti che sarà firmato dal direttore Ruffini

I passaggi

1

LA POSSIBILITÀ
Scelta per i dieci anni sulla piattaforma

La possibilità di optare per l'utilizzo in 10 anni del credito ceduto o per cui è stato comunicato lo sconto in fattura avverrà direttamente sulla piattaforma delle Entrate

2

IL RAGGIO D'AZIONE
Comunicazioni fino al 31 marzo

L'opzione per i crediti in 10 anni varrà per le comunicazioni effettuate fino al 31 marzo 2023: termine esteso dalla conversione del Dl 11 rispetto al 31 ottobre 2022

3

GLI SCONTI COINVOLTI
Inclusi sismabonus e bonus barriere

Con la conversione del Dl 11/2023 la possibilità di allungare la fruizione a 10 anni è stata estesa al bonus del 75% anti-barriere architettoniche e al sismabonus ordinario



Peso: 1-8%, 5-45%

DECRETO BOLLETTE

Tax credit energia: calendario 2023 in otto tappe per le imprese

Dopo le modifiche del decreto Bollette si complica il calendario per la cessione e la compensazione nei modelli F24 dei tax credit sui consumi energetici. Con l'estensione al 30 giugno, lo stanziamento totale supera i 31 miliardi di euro.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6

Tax credit energia, calendario in otto tappe tra cessioni e uso in F24

Decreto Bollette. Copertura estesa al 30 giugno, con uno stanziamento totale a 31 miliardi. Serve un rimedio per gli errori nelle comunicazioni del 16 marzo

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il *tax credit* per la spesa energetica delle imprese si allunga fino al prossimo 30 giugno con il decreto Bollette (Dl 34/2023). Ma il valore degli aiuti retrocede, con percentuali ridotte per i diversi tipi di aziende (energivore e no, gasivore e no). Il risultato è un calendario che nel 2023 conta otto diverse scadenze per la cessione e l'uso in compensazione dei bonus, annoverando anche quelli dei trimestri precedenti e il *tax credit* sull'acquisto di carburanti per l'agricoltura e la pesca.

Nel secondo trimestre di quest'anno il credito d'imposta passa dal 35 al 10% per le imprese non energivore (con contatori da almeno 4,5 kW annui) e dal 45 al 20% per tutte le altre (energivore, gasivore e non gasivore).

Un cambio dopo l'altro, il *tax credit* energia si avvia così a raggiungere i 18 mesi di copertura. Introdotto a gennaio 2022, solo per le imprese ad alto consumo di elettricità e gas, ha visto continue modifiche: al perimetro dei beneficiari, alle aliquote, alle scadenze. Mentre il conto totale degli stanziamenti è arri-

vato a superare i 31 miliardi.

A rimanere costanti sono i requisiti di accesso: per l'elettricità, nel primo trimestre 2023 un incremento del costo per kWh superiore al 30% rispetto allo stesso trimestre 2019; per il gas, un prezzo medio di riferimento del Mercato infragionaliero (Mi-Gas) salito di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo 2019. Sono parametri che, anche oggi, nonostante la discesa dei prezzi energetici, sono ampiamente soddisfatti: negli intervalli in esame, il Pun medio è salito di quasi il 165% e il balzo sul Mi-Gas è stato quasi del 170 per cento.

La leva (e i limiti) dei crediti

Aver puntato su uno strumento come il credito d'imposta — che ha diversi pregi per lo Stato, a partire dalla facilità di monitoraggio — ha creato qualche imbarazzo alle imprese, come ha rilevato anche la Corte dei conti. I *tax credit*, dopotutto, vanno venduti o usati in compensazione in F24, altrimenti sono sprecati: ad alcune aziende è mancata la capienza; altre non hanno trovato un compratore tra le banche, già stracariche di bonus casa.

A testimoniare le difficoltà, il conti-

nuo allungamento delle scadenze per la fruizione dei crediti e l'allargamento del perimetro di cessione a terzi. E un altro segnale arriva ora dalla legge 38 con cui è stato convertito il decreto "blocca cessioni" dei bonus casa (Dl 11/23): viene precisato (a scanso di dubbi da parte dei giudici) che i crediti fiscali — tutti quanti, non solo quelli immobiliari — possono essere usati anche per compensare debiti previdenziali e assistenziali.

A complicare le cose anche gli ostacoli tecnico-burocratici. Il 16 marzo è scaduto il termine entro cui comunicare alle Entrate, tra gli altri, i *tax credit* energia maturati nel terzo e quarto trimestre 2022 e non ancora usati. Even-



Peso: 1-2%, 6-44%



tuali comunicazioni scartate avrebbero potuto essere ritrasmesse entro il 21 marzo, ma chi ha commesso un errore che non ha implicato lo scarto (ad esempio, perché ha "solo" dimenticato uno zero nell'importo del bonus) oggi non ha una procedura di rettifica e si vede le compensazioni bloccate. Il problema è serio perché coinvolge crediti che i beneficiari non sono riusciti a usare in tempo e per i quali hanno cercato di andare ai supplementari: basta pensare che al 5 marzo risultava utilizzato solo il 32,6% dei 16 miliardi di bonus riferiti al secondo semestre del 2022 (si veda Il Sole 24 Ore del 16 marzo).

Gli appuntamenti del 2023

I *tax credit* del terzo e quarto trimestre 2022, se comunicati al 16 marzo scorso, potranno essere ceduti entro il 20 settembre e usati in compensazione entro

il 30 settembre. I nuovi *tax credit* del secondo trimestre 2023, invece, saranno utilizzabili entro il prossimo 31 dicembre. La data entro cui poter comunicare la cessione non è stata ancora stabilita (serve un provvedimento delle Entrate): è plausibile che, in analogia con i bonus del primo trimestre 2023, sia fissata al 18 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-44%

Il calendario del 2023

16 marzo

Ripporto dei crediti 2° semestre 2022
Data entro cui si potevano comunicare all'agenzia delle Entrate i tax credit energia maturati nel 3° e 4° trimestre 2022 ma ancora non utilizzati, e/o i crediti d'imposta maturati nel 3° e 4° trimestre 2022 dalle imprese agricole e della pesca per l'acquisto di carburante.

5 aprile

Cessione crediti 1° trimestre 2023
Al via le comunicazioni di cessione dei tax credit energia del 1° trimestre 2023.

21 giugno

Cessione crediti 2022 imprese agricole
Termine per comunicare all'Agenzia le cessioni dei tax credit maturati nel 3° e nel 4° trimestre 2022 dalle imprese agricole e della pesca.

30 giugno

Utilizzo crediti 2022 imprese agricole
Termine per utilizzare i tax credit del 3° e 4° trimestre 2022 per l'acquisto di carburanti nell'attività agricola e della pesca (se comunicati al 16 marzo). È anche il termine per maturare i tax credit energia del 2° trimestre 2023.

20 settembre

Cessione crediti 2° semestre 2022
Termine per la cessione dei tax credit energia del 3° e 4° trimestre 2022.

30 settembre

Utilizzo crediti 2° semestre 2022
Termine per l'utilizzo in compensazione dei tax credit energia del 3° e 4° trimestre 2022 (se comunicati entro il 16 marzo).

18 dicembre

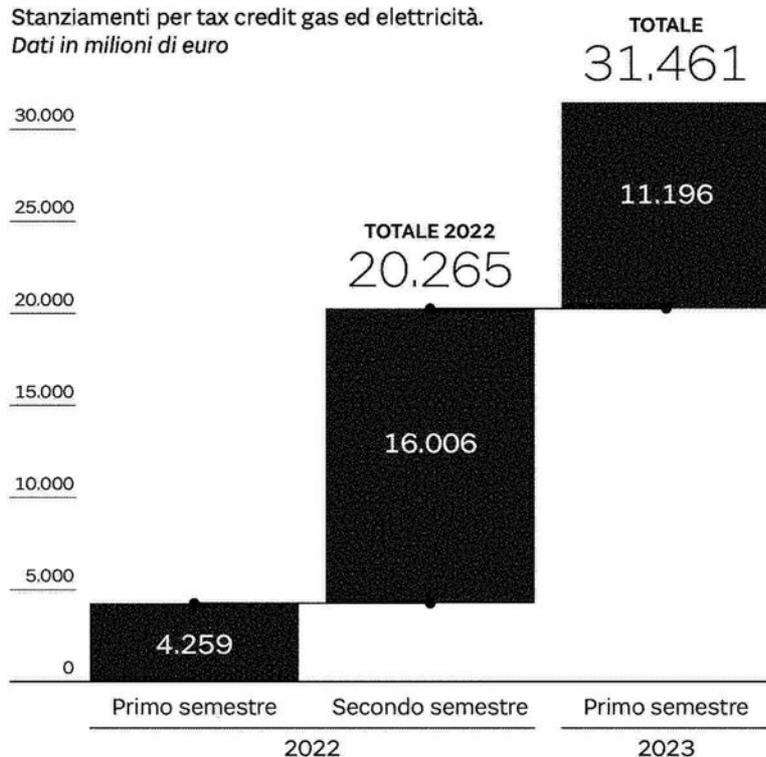
Cessione crediti 1° trimestre 2023
Termine per comunicare la cessione dei tax credit energia del 1° trimestre 2023, e/o i tax credit dello stesso periodo maturati per l'acquisto di carburanti nell'attività agricola, della pesca e agromeccanica.

31 dicembre

Utilizzo crediti 1° semestre 2023
Termine per l'utilizzo in compensazione dei tax credit energia del 1° e 2° trimestre 2023. Termine per compensare i tax credit del 1° trimestre 2023 per l'acquisto di carburanti nell'attività agricola, della pesca e agromeccanica.

Le cifre in gioco

Stanziamanti per tax credit gas ed elettricità.
Dati in milioni di euro



Fonte: Cortei dei conti, DI 34/2023



Peso: 1-2%, 6-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

GIUSTIZIA

La class action pronta a viaggiare su due corsie

Dal 25 giugno per le azioni collettive nazionali coesisteranno due normative parallele con campi di applicazione e regole diverse. Debutterà inoltre la class action transfrontaliera.

Mazzei — a pag. 9

Doppio binario per la class action

I nodi. Il Dlgs 28/2023 introduce una nuova azione rappresentativa che si affiancherà alla procedura prevista dalla legge 31/2019, ma con un campo di applicazione più stretto e regole in parte diverse. Al debutto l'iniziativa collettiva transfrontaliera nei Paesi Ue

Bianca Lucia Mazzei

Dal 25 giugno, la class action viaggerà su due corsie differenti. Il decreto legislativo 28/2023 oltre a introdurre l'azione transfrontaliera, prevede anche una nuova azione nazionale che si affiancherà alla disciplina "generale" dettata dalla legge 31/2019 e in vigore, dopo molti rinvii, dal 19 maggio 2021.

Il risultato è che, per i ricorsi "domestici" ci saranno due normative parallele con campi di applicazione e regole differenti su molti aspetti, sia procedurali che sostanziali. Non va inoltre dimenticato che, per gli illeciti commessi fino al 19 maggio 2021, la disciplina di riferimento continua ad essere quella precedente alla legge 31, e cioè l'articolo 140-bis del Codice del consumo.

La nuova azione collettiva

Il Dlgs 28/2023, nel recepire la direttiva Ue 2020/1828 introduce una nuova azione di classe denominata "azione rappresentativa", che può essere sia inibitoria (per far cessare la condotta contestata) che compensativa (per ottenere un rimedio al danno subito, che può essere un risarcimento, una sostituzione, il rimborso o la risoluzione del contratto).

L'azione rappresentativa ha due declinazioni, una transfrontaliera e l'altra nazionale. L'azione transfrontaliera permette alle associazioni di altri Stati Ue (purché presenti nell'elenco tenuto dalla Commissione europea) di promuovere class action in Italia, e alle organizzazioni di con-

sumatori italiane di fare altrettanto nei Paesi Ue, anche insieme a enti di altri Stati membri.

Il decreto 28/2023 apre inoltre al *third party litigation funding*, un istituto molto dibattuto che permette a un terzo di finanziare l'azione in cambio di una remunerazione calcolata sulla base di quanto ottenuto se l'esito è favorevole. Non lo disciplina direttamente, ma lo menziona al fine di evitare conflitti di interesse.

La sovrapposizione

L'azione rappresentativa che si sovrappone alla class action "generale" disciplinata dalla legge 31/2019 è quella nazionale, che ha però un raggio d'azione più ristretto. Tutela infatti gli interessi collettivi dei consumatori, e l'elenco delle materie contenuto nell'Allegato al decreto, per quanto lungo, costituisce un sottoinsieme rispetto all'ambito di applicazione della legge 31/2019. Quest'ultima fornisce una tutela di carattere generale (inserita nel codice di procedura civile) in quanto riguarda sia la responsabilità contrattuale che quella extracontrattuale, e può essere promossa, oltre che dalle associazioni, anche da singoli cittadini, imprese e professionisti. Le azioni previste dal decreto 28/2023 possono invece essere avviate solo dalle associazioni dei consumatori e da organismi pubblici indipendenti nazionali. Per evitare che lo stesso illecito possa essere oggetto di iniziative basate su normative diverse, il legislatore ha stabilito che, nelle materie previste dal decreto 28/2023,

le associazioni dei consumatori possano utilizzare solo le azioni nazionali e non la class action della legge 31/2019, cui potranno ricorrere per gli ambiti non coperti dal Dlgs 28.

Il rischio che di fronte al giudice arrivino ricorsi relativi alla stessa violazione fondati su discipline differenti, non

è però del tutto scongiurato, poiché sulle materie previste dal decreto 28/2023 la class action della legge 31/2019 potrà essere comunque promossa dai singoli consumatori, cui è, invece, precluso il ricorso all'azione nazionale.

Il Dlgs 28 stabilisce inoltre che l'azione rappresentativa interrompa i termini di prescrizione, cosa che la legge 31 non prevede. «Bisognava realizzare un unico modello di class action che tenesse conto della direttiva europea – dice Paolo Martinello, presidente di Altroconsumo –. Si creeranno discussioni infinite su questioni e procedurali. E l'aver esteso all'azione rappresentativa la procedura per la definizione dei risarcimenti prevista dalla legge 31 dopo la sentenza di accoglimento del ricorso, contrasta con la direttiva, perché, in-



Peso: 1-2%, 9-46%



serendo il rappresentante degli aderenti, taglia fuori le associazioni».

Sia per le azioni del Dlgs 28 che per le class action della legge 31, il giudice competente sono le sezioni specializzate in materia d'impresa. «Il contenzioso non dovrebbe aumentare – spiega Claudio Marangoni, presidente della sezione A del Tribunale delle imprese di Milano – ma resta il vizio di fondo di aver attribuito a sezioni

specializzate uno strumento che può toccare qualsiasi materia, dai trasporti al lavoro. Tra le class action di cui ci stiamo occupando c'è per esempio la retribuzione minima oraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è il rischio che, per lo stesso illecito, arrivino in tribunale ricorsi riferiti a normative diverse



Peso: 1-2%, 9-46%

Le normative parallele

La class action «generale»
La legge 31/2019 contiene la normativa generale sulla class action attualmente in vigore. Approvata a marzo 2019, ha spostato la disciplina dal Codice del Consumo al Codice di procedura civile per rendere la class action uno strumento di tutela generale. Ha esteso la platea dei ricorrenti (non solo i consumatori, ma tutti i cittadini, le imprese e i professionisti) e degli illeciti contestabili, che includono sia le responsabilità contrattuali che quelle extracontrattuali (prima limitate a comportamenti anticoncorrenziali e pratiche commerciali scorrette). È entrata in vigore il 19 maggio 2021 e si applica agli illeciti commessi a partire da tale data.

L'azione rappresentativa
Il Dlgs 28/2023 recepisce la direttiva Ue 2020/1828, sulle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori. Introduce una nuova class action (l'azione rappresentativa), operativa dal 25 giugno, che tutela gli interessi collettivi dei consumatori ed è inserita nel Codice del Consumo. L'iter procedurale è analogo a quello previsto dalla legge 31: l'adesione è possibile anche dopo la sentenza che accoglie il ricorso e che apre la terza fase della procedura in cui vengono definiti i risarcimenti. Non può essere promossa dai consumatori (che possono utilizzare la class action della legge 31). Può essere nazionale e transfrontaliera.

L'azione nazionale
L'azione nazionale viene intentata di fronte a un giudice italiano dalle associazioni dei consumatori o dagli organismi pubblici indipendenti nazionali che ne hanno fatto richiesta. Si affianca alla class action prevista dalla legge 31, ma con un campo di applicazione più ristretto. L'elenco delle materie cui si applica (indicato nell'Allegato) è vincolante per le associazioni dei consumatori che in tali ambiti possono proporre solo l'azione nazionale prevista dal Dlgs 28 e non la class action generale della legge 31.

L'azione transfrontaliera
È l'azione proposta di fronte al giudice italiano da enti degli altri Stati Ue iscritti in un elenco della Commissione europea o, viceversa, da associazioni italiane in un altro Paese Ue. Per promuovere un'azione transfrontaliera è necessario essere iscritti in una sezione speciale dell'elenco delle associazioni dei consumatori rappresentative a livello nazionale tenuto dal ministero dello Sviluppo economico, che invece permette di promuovere le azioni nazionali. I requisiti di accesso alle due parti sono però differenti. A queste liste si affianca l'elenco delle organizzazioni abilitate ad avviare le class action della legge 31, tenuto dal ministero della Giustizia.

Le vecchie norme
Agli illeciti compiuti fino al 19 maggio 2021 si continua ad applicare la normativa sulla class action introdotta in Italia nel 2010 (articolo 140-bis del Codice del consumo). L'avvio di nuove azioni non è affatto improbabile poiché gli effetti potrebbero ancora emergere e le sanzioni dell'Antitrust possono arrivare anche diversi anni dopo.

25 giugno Entrata in vigore

Dell'azione rappresentativa
Le nuove norme sull'azione rappresentativa nazionale e transfrontaliera previste dal

Dlgs 28/2023 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10 marzo) saranno operative dal 25 giugno e potranno essere applicate solo alle violazioni verificatesi a partire da tale data. Non riguarderanno quindi gli illeciti commessi in precedenza.



Ancora poche. Sono 13 le class action avviate fino ad oggi in base alla legge 31/2019 e presenti sulla piattaforma telematica del ministero della Giustizia.



Peso: 1-2%, 9-46%

LAVORO

Produttività, detassazione solo con risultati incrementali

Le indicazioni delle Entrate tracciano i requisiti di un premio ammesso alla sostitutiva del 5%: l'obiettivo da raggiungere dev'essere superiore al risultato del periodo precedente.

Lacqua e Rota Porta — a pag. 21

Produttività, per la detassazione serve il risultato incrementale

L'obiettivo da raggiungere deve essere superiore rispetto al periodo precedente

Il prelievo del 5% si applica se il premio è agganciato a risultati ben misurabili

Pagina a cura di

Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Il tema della detassazione correlata ai premi di risultato suscita spesso diverse perplessità operative da parte delle aziende che, per quest'anno, si trovano anche alle prese con una novità apportata dalla legge di Bilancio 2023, ossia l'abbattimento, dal 10 al 5% dell'aliquota agevolata: quindi, entro l'importo di 3mila euro annui lordi - elevato a 4mila euro per i datori di lavoro che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione - le retribuzioni derivanti dai premi di risultato, aderenti alle condizioni richieste dalla norma, potranno godere di questo trattamento fiscale, sostitutivo dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali. Vediamo allora quali requisiti devono avere gli accordi collettivi di produttività di secondo livello per rientrare in questo perimetro.

I requisiti del premio

Secondo quanto previsto dall'articolo

1, commi 182-189, della legge 208/2015, la detassazione si applica ai premi di risultato di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, misurabili e verificabili sulla base di determinati criteri, nonché alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa. Su questa materia la prassi delle Entrate ha fornito diversi pareri che costituiscono le linee guida da seguire per la corretta applicazione dei premi: ricordiamo, infatti, che il datore di lavoro, in qualità di sostituto d'imposta, è responsabile di questa condotta.

In primo luogo, riguardo agli indicatori incrementali ai quali devono essere ancorati i premi di risultato, il Dm Lavoro-Economia del 25 marzo 2016 ne rinvia la definizione alla contrattazione collettiva aziendale o territoriale, la quale deve quindi prevedere parametri di misurazione e veri-

fica degli incrementi, che possono consistere nell'aumento della produzione o in risparmi dei fattori produttivi ovvero nel miglioramento della qualità dei prodotti, anche attraverso la riorganizzazione dell'orario di lavoro non straordinario o il ricorso al lavoro agile, rispetto a un periodo congruo definito dall'accordo stesso, il cui raggiungimento sia verificabile in modo obiettivo attraverso il riscontro di indicatori numerici o di altro genere appositamente individuati.

I target

Per il corretto metodo di individuazione dei target incentivanti, l'agenzia delle Entrate, con l'interpello 130/2018



Peso: 1-2%, 21-34%

e la risposta 550/2020, ha ribadito che al momento della stipula del contratto collettivo i risultati da ottenere non devono essere certi (in questo senso anche la risoluzione 36/E/2020) e che, al termine del periodo previsto dal contratto (cosiddetto periodo congruo), ovvero di maturazione del premio, dovrà essere verificato l'incremento di uno degli obiettivi indicati nel contratto, costituente il presupposto per l'applicazione del regime agevolato. Proprio sul tema del periodo di misurazione, le circolari 28/E/2016 e 5/E/2018 hanno affermato che la valutazione della durata dell'arco temporale in cui misurare i parametri incentivanti è rimessa alla contrattazione collettiva: in ogni caso, il beneficio fiscale può applicarsi purché i criteri di misurazione siano stati determinati con ragionevole anticipo rispetto a una eventuale produttività futura non ancora realizzatasi.

L'incrementalità

Venendo invece al concetto di incrementalità, l'interpello 270/2021 ha chiarito come – ai fini della detassazione – sia necessario che il risultato conseguito dall'azienda risulti, appunto, incrementale rispetto a quello del precedente periodo: la conseguente applicazione di questo principio porta, nella pratica e salvo casi particolari, a escludere la tassazione agevolata in via continuativa. Ad esempio, se le parti in un'intesa collettiva stabiliscono di misurare e verificare il fatturato in un periodo congruo di un anno e stabiliscono che il dato da superare sia 200 anche a fronte di un fatturato dell'anno precedente pari a 250, nell'ipotesi di fatturato nel periodo di competenza pari a 230, il premio erogato non può usufruire del regime agevolativo poiché 230 non è un valore incrementale rispetto

al valore consolidato nel periodo precedente, pari a 250.

Si ricorda infine, che l'ulteriore condizione per poter beneficiare della tassazione agevolata è quella che i contratti collettivi premiali siano depositati telematicamente, attraverso il portale Cliclavoro, entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione, unitamente alla dichiarazione di conformità alle disposizioni contenute nel Dm del 25 marzo 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUANDO
La fungibilità
tra le due
soluzioni
deve essere
prevista
dalle intese
aziendali
o territoriali**

I punti cardine della misura

1

L'AGEVOLAZIONE Prelievo sostitutivo

La detassazione consiste nell'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali del 10% (5% solo per il 2023) ai premi di risultato derivanti da accordi collettivi di secondo livello.

2

I REQUISITI DI ACCESSO Tetto al reddito

Il reddito di lavoro dipendente del lavoratore non deve superare nell'anno precedente gli 80 mila euro. Il limite dell'importo del premio agevolabile è di 3 mila euro (4 mila in caso di coinvolgimento paritetico).

3

L'APPLICAZIONE Inserimento nella Cu

Il datore, se ha rilasciato la Certificazione unica per l'anno precedente, applica direttamente l'imposta sostitutiva; diversamente serve l'attestazione del dipendente.

4

LA RINUNCIA Per volontà del dipendente

Il lavoratore può comunicare al datore di lavoro l'eventuale rinuncia al regime agevolato e, di conseguenza, il premio concorre alla formazione del reddito complessivo a tassazione ordinaria.

I LIBRI DEL SOLE 24 ORE



DIRITTO DEL LAVORO

Sarà presentato domani, martedì 18 aprile, alle 17.45 presso la libreria Hoepli di Milano (via Ulrico Hoepli 5) il manuale di Diritto del lavoro edito dal Sole 24 Ore, a cura di Aldo Bottini, Giampiero Falasca e Angelo Zambelli. Per partecipare è necessario registrarsi su <http://s24ore.it/manualelavoro>.



Peso: 1-2%, 21-34%



STATO PADRONE

**Poltrone & strategie
Le partite aperte
dei super manager**

di BACCARO, MINGARDI 4, 5

IL DOPO NOMINE

POLTRONE STRATEGIE

Il tandem Scaroni-Cattaneo e la conferma di Descalzi
al centro dell'attenzione in vista delle prossime sfide
Cingolani nell'arcipelago. Gli immobili delle Poste

di ANTONELLA BACCARO

La sveglia data dai mercati all'indomani delle nomine dei vertici di Eni, Enel, Leonardo, Poste e Terna, varate dal governo Meloni, con i titoli di Enel e Terna sotto pressione, è un brusco risveglio per chi pensava che il problema principale dei rinnovi fosse mettere d'accordo una coalizione rissosa.

"Nomina sunt consequentia rerum" motteggiava il premier Matteo Renzi nel 2014, apprendendo della condanna di Paolo Scaroni per il caso Saipem-Algeria, circostanza che ne facilitò la rimozione, una decisione che l'ex sindaco fiorentino meditava da tempo. La mossa gli riuscì senza troppi scossoni perché a sostituire l'ad vicentino fu chiamato il suo "delfino", Claudio Descalzi: massima continuità dunque, nella più grande azienda di Stato. Regola che Giorgia Meloni sembra aver tenuto a mente, confermando Descalzi per il quarto mandato e affiancandogli il comandante generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana. Una scelta, quest'ultima, che lascia Descalzi dominus assoluto della situazione, in grado di perseguire la strategia portata avanti dal conflitto in Ucraina in poi, che finora ha dato

buoni frutti sul fronte degli approvvigionamenti alternativi al gas russo. Obiettivo finale: la sostituzione di 20 miliardi di metri cubi entro il 2025 e zero emissioni al 2050. Per l'ad si tratterà di attuare il piano 2023-2026 che mette al centro la sicurezza energetica e l'accessibilità attraverso la

diversificazione geografica e tecnologica, la riduzione delle emissioni, la tecnologia.

Coppia inedita

La prudenza di Meloni su Enel, dove avrebbe preferito insediare l'ad di Terna, Stefano Donnarumma, ha dovuto arretrare davanti alle insistenze degli alleati. La coppia Cattaneo-Scaroni, cui non manca certo spirito d'iniziativa e competenza, deve fronteggiare, oltre alle difficoltà insite nel mandato, anche quelle che deriveranno necessariamente dai tempi di presa in carico dei dossier. Anche per questo i mercati hanno messo nel mirino il titolo di Enel, considerando, tra le righe, anche certi dubbi circa la tenuta di un tandem di caratteri forti. In Enel c'è tanto da fare: e se tutti parlano del debito da 60 miliardi, accumulato dalla gestione precedente come di una palla al piede del nuovo corso, non è da meno il



Peso: 1-1%, 4-93%



capitolo delle dismissioni, che Francesco Starace aveva quantificato in 21 miliardi e già avviato. Ma per Enel si tratta anche di dipanare il dossier OpenFiber, rimasto ostaggio della strategia che il governo deve assegnare alle reti e a Tim.

Sotto il mare

Diversa la sfida che attende Giuseppina Di Foggia, prima donna alla guida di una quotata di Stato: Terna. All'ad e vicepresidente Italia di Nokia non mancano le competenze nelle nuove tecnologie, importanti per convincere i mercati. Al suo fianco avrà Igor De Biasio, il presidente fortemente voluto da Matteo Salvini che, nel ruolo di membro del cda Rai, ha dato prova di fedeltà e discrezione. Il duo dovrà realizzare poderosi piani di investimento per ammodernare la rete di trasmissione elettrica nazionale e realizzare gli obiettivi di transizione energetica previsti dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e non solo. Rilevante risulterà l'eredità del predecessore Donnarumma che si è portato avanti, deliberando nel 2022 investimenti per 1,76 miliardi con una crescita del 15,5% sull'anno precedente e puntando sul Thyrenian Link e l'Adriatic Link, le linee sottomarine su cui i nuovi vertici potranno presto contare.

La carta vincente

Il puzzle messo a punto dal governo su Leonardo è una scommessa che Meloni intende vincere, essendo totalmente frutto della fiducia che la premier ripone nell'ex ministro del governo Draghi, Stefano Cingolani. E, a giudicare dalla resi-

stenza fatta dagli alleati e dalle critiche arrivate dall'opposizione (compreso il M5S che un tempo lo considerava una propria "creatura"), il compito del nuovo ad non sarà facile. Certo, Cingolani ha già lavorato in Leonardo, come Innovation and technology officer. Ed è proprio nella conoscenza delle nuove tecnologie che sta la sua forza e la sua competenza, potenziali motori del rinnovamento di un gruppo che, già sotto Alessandro Profumo, stava cambiando pelle. Ma Leonardo è un arcipelago di aziende, come ben sapeva Pier Francesco Guarguaglini che le "federò", tutte dotate di schemi propri. Conoscerle è fondamentale per reggere gli equilibri del gruppo, ed ecco affacciarsi l'indiscrezione che, a "guidare" Cingolani nell'universo Leonardo, potrebbe essere quel Lorenzo Mariani, capo del consorzio missilistico europeo Mbda, eterno candidato alla guida del gruppo, nel ruolo inedito di direttore generale. Alchimie da verificare.

Nessun cambio di copione è previsto invece per Poste Italiane, dove l'impero di Matteo Del Fante dura da sei anni, durante i quali ha molto diversificato il business di Poste Italiane. Gli esperti rilevano come il gruppo abbia chiuso il 2022 con un risultato operativo pari a 2,29 miliardi, più che raddoppiato in confronto al 2017. L'unica novità è l'approdo alla presidenza di Silvia Rovere dal settore immobiliare, fattore che gli analisti considerano positivo per accelerare la valorizzazione della proprietà immobiliare di Poste Italiane.





Giancarlo Giorgetti Ministro dell'Economia



CHE CARATTERI PER LA SVOLTA VERDE TRA CONTINUITÀ E SORPRESE



Peso: 1-1%, 4-93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Matteo Del Fante

Resta amministratore delegato di Poste italiane (55 anni)



Silvia Rovere

Nuovo presidente di Poste italiane (52 anni)



Claudio Descalzi

Confermato alla guida dell'Eni, 68 anni, è in carica dal 2014



Giuseppe Zafarana

Nuovo presidente Eni, è il comandante delle Fiamme Gialle



Flavio Cattaneo

Nominato alla guida di Enel (59 anni) è un manager di lungo corso



Peso: 1-1%, 4-93%